ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	23 —	12 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e [illegible]	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	15 50
Tribuna Illustr. e [illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Giovedì 25 Marzo 1920 — ROMA — Giovedì 25 Marzo 1920 — Num. 73

Europeismo e Italia

Le cose dette dall'on. Nitti nel suo ultimo discorso alla Camera, e già prima annunciate nell'intervista del « Manchester Guardian », hanno certamente, in se stesse considerate, un loro valore morale e ideale, e potrebbero anche avere efficacia politica e materiale, se diventassero regola e norma di tutte le grandi e piccole potenze d'Europa. Ma è molto dubbio che le intenzioni dell'on. Nitti trovino una sfera di espansione oltre quella delle interviste e dei discorsi. I poveri e i deboli non hanno mai dettato la legge ai ricchi ed ai forti. Wilson potè portare in giro per l'Europa le sue ideologie, perchè dietro di sè aveva i dollari e le materie prime dell'America, necessarii alle spese e al nutrimento dei popoli in guerra. Ma che cosa può portare in giro per l'Europa un uomo politico italiano, se non la mano tesa in cerca di credito e di carbone? E sulla mano tesa possono tentar di beccare le rondini, come la leggenda vuole che avvenisse su quella di san Simone stilita, non gli avvoltoi che hanno bisogno di grossa carne per placare la loro fame. Che cosa è rimasto, infatti, dell'opera che io credo, del resto, assai bene ispirata, dell'on. Nitti al Convegno di Londra? Nemmeno la traccia nel tardo e inutile Manifesto Economico. Come le navi, le idee hanno bisogno di un buon carico nelle stive per potere viaggiare e arrivare salve al porto.

E' chiaro, che i principii esposti e le intenzioni manifestate dall'on. Nitti, le une e gli altri diretti a migliorare la situazione dei vinti e a restaurarne le forze, per metterle quindi in valore nella vasta circolazione della vita europea, possono anche riuscire, per via indiretta, di grande utilità all'Italia, che, per molte ragioni si trova, dopo la sua definitiva e risolutiva vittoria — risolutiva per tutti — più dalla parte dei vinti che dalla parte dei vincitori. Ma, insomma, per la salute e l'avvenire d'Italia è sempre, e meglio, preferibile la via diretta: la via di quella politica che più propriamente e precisamente serva alla sua ricostituzione interiore e alla sua piena sicurezza nei sistemi di relazione con l'Europa e un po' anche col restante mondo.

La politica dell'europeismo è una politica, che non va pigliata a gabbo; ma, prima di essere presa in considerazione e adottata da uno dei popoli d'Europa, è necessario che le sia assicurato il concorso degli altri popoli. Il concetto di maggioranza comincia a nascere dalla formazione numerica, della metà più uno. Chi è solo, non fa nè maggioranza, nè minoranza: fa il tipo strano, l'originale, l'antisociale; fa l'« outsider » alle corse o il ciamanta nel deserto: fa l'« Unico » di Stirner o il Dr. Borkmann di Ibsen. Ora l'europeo non è un tipo semplice ed elementare, ma è un tipo composito e complesso: e non può essere quindi il francese solo, o il solo inglese, o il solo italiano; ma deve essere il francese + l'italiano + l'inglese + il tedesco, per esempio, e via aggiungendo. L'italiano, o l'inglese, o il tedesco, o il francese od il yugo, che volesse fare, per conto proprio, l'europeo, potrebbe certo riuscire a fare un tipo da romanzo o da comedia, ma un tipo politico no. Il tipo politico prima di essere una creazione fantastica o una composizione ideologica, deve essere una realtà etnica. Fare l'italiano, prima di tutto, potrà essere per l'italiano una buona condizione per fare poi l'europeo.

Diceva il cardinal di Retz, che fu al suo tempo un grande politico: io non ho fiducia che nell'uomo che è forte « dans son corps »: cioè nella sostanza del suo essere, e nella capacità del suo mestiere: nel professore che conosce la materia che insegna, nell'avvocato che conosce la legge e la causa che tratta, nel medico che conosce la scienza che applica, e così nel principe che conosce la funzione, nel diplomatico che conosce gli affari dello Stato: nel francese infine che sa fare il francese. Ma chi può vantarsi in Italia, nella superficialità e nella leggerezza caratteristiche della propria vita politica morale e intellettuale, di essere forte « dans son corps »?

Noi, pur troppo, siamo deboli e inconsistenti in tutto — specialmente nella nostra educazione e nella nostra funzione nazionale.

E non è colpa nostra, di noi, cioè, nati e cresciuti dopo la così detta costituzione del Regno. La colpa, o — se volete mettere da parte questa parola, che implica responsabilità morale, per illustrare un fenomeno semplicemente storico — la causa di quella nostra debolezza e inconsistenza, è nei duemila e più anni che sono corsi dall'impero di Augusto alla breccia di Porta Pia: duemila e più anni, durante i quali gli abitatori della penisola ebbero modo e tempo di perdere ogni concetto ed ogni sentimento ed ogni spirito di nazionalità. Sede del Cattolicesimo, come prima dell'Impero, l'Italia, salvo i tragici episodii e le tragiche manifestazioni intellettuali dei suoi grandi poeti e pensatori, fu continuamente sottoposta a un regime di internazionalità; e questo spiega la rapidità con cui oggi la propaganda dell'internazionale comunista, che trova altrove ostacoli e freni, qui fra noi procede e si appiglia più che fuoco tra le stoppie. Manca al nostro paese una lunga e sicura educazione, manca al nostro popolo una fiera e forte coscienza nazionale — e non avere saputo avvertire e non aver saputo quindi colmare questa doppia deficienza fu il delitto, ed è oggi la espiazione della politica parlamentare formalmente unitaria nel cinquantennio — che servano a resistere all'azione delle idee generiche, da qualsiasi parte dell'orizzonte si mettano in marcia, a pregiudizio e danno degli interessi specifici, particolari della siepe e del focolare. Come far comprendere, per esempio, a questa buona gente italiana, che le agitazioni per gli aumenti dei salarii, le competizioni fra capitale e lavoro possono ben coesistere con le agitazioni e le competizioni per la giusta sistemazione dei nostri confini dopo la guerra, e che le une non escludono, o non dovrebbero escludere le altre? Come far comprendere che il programma della smobilitazione, tanto nel presente che per l'avvenire, non esclude, ma rende invece necessario il programma nazionale della sicurezza del confine, perchè tanto meno ci sarà bisogno di armi e di armati nell'avvenire, quanto più oggi si renda sicuro il confine e più difficile l'aggressione del nemico — salvo che fra gli ideali comunisti non ci sia anche quello della invasione degli stranieri affamati, che faccia man bassa anche del raccolto insufficiente alle nostre madie e ai nostri forni?

Ora non considerare le questioni nazionali come questioni sociali, e detestarle e abborrirle e combatterle, come questioni superflue, estranee, e nemiche del popolo, è un tal segno di deficienza politica, che per la sua enormità a me non pare possibile si possa mettere a carico soltanto degli esseri viventi nell'ora che fugge, ma si debba riportare e aggravare sulle spente generazioni, nelle oscure vicende del passato della nostra storia, che hanno contribuito a formare la nostra mente, la nostra anima, la nostra psiche, chiamatela come diavolo volete. Ma è certo, comunque, che questa qualsiasi psiche ha oggi bisogno per equilibrarsi e rafforzarsi, di subire un processo di reintegrazione: di reintegrazione nazionale. Perchè l'Italia è sul punto di cadere dal lato dal quale zoppica: dal lato.... italiano. E bisogna impedire che cada.

E' per questo che vi è sempre da temere quando, anche con le migliori intenzioni si sente parlare di Europa e di europeismo, e confondere nelle questioni europee o alle questioni europee sacrificare le questioni italiane che hanno e un fine e un carattere lor proprio, che non possono e non devono essere confusi e sacrificati a quelli delle altre Potenze.

Nelle condizioni presenti, l'europeismo può disfare o assorbire l'Italia, non proteggerla e difenderla.

Per mio conto, io ho paura della solidarietà degli europei.

Rastignac.

A Montecitorio

I radicali

A Montecitorio si è tornato a riunire — iersera alle 21 — il gruppo radicale. Alla riunione è anche intervenuto il Ministro delle poste on. Alessio, il quale ha riferito ampiamente sullo svolgimento e sulla soluzione della recente crisi ministeriale, illustrando le ragioni della partecipazione dei radicali alla composizione dell'attuale Gabinetto. In seguito si è ripresa la discussione — già ieri iniziata — sulla situazione parlamentare e su quella ministeriale; ma nessuna definitiva decisione è stata ancora presa. E' apparsa, in ogni modo, in prevalenza la corrente favorevole al Ministero; e non potrebbe avvenire altrimenti quando si pensi che il gruppo ha al banco del Governo ben sette suoi rappresentanti.

In ogni modo ogni deliberazione definiva del gruppo è stata rinviata a dopo udite le dichiarazioni che il Presidente potrà fare nel corso dell'attuale discussione sulle comunicazioni. Intanto domani — giovedì — i radicali torneranno a riunirsi.

Una interpellanza sul raid Roma-Tokio.

I deputati Ciccotti, Vacirca, Riboldi, Agostini, Binotti, Cazzamalli, Maffi, Targetti, Agostinone, Gay, Zanzi, Fora, Lombardo Paolo, Marzi e Volpi hanno presentata una interpellanza al Ministro dell'industria e per l'aeronautica così concepita: « Risulta da notizie date in fatto documentabili che il *raid* Roma-Tokio, organizzato a spese dei contribuenti per valorizzare la industria privata dell'aviazione, verrà a costare 20 milioni di lire — e forse anche di più — così distribuiti: 1. Costo di 11 apparecchi S. V. A., di 2 Caproni C. A. 3, di 2 Caproni C. Z. 3, di un Tripiano e di 60 motori, L. 3,180,000 — 2. Costo di motori di riserva e di Caproni e dell'attrezzatura e del materiale di riserva, L. 1,000,000 — 3. Spesa per 10 mesi del personale addetto al *raid* (lungo la rotta 50 ufficiali e 150 militari motoristi, montatori, ecc.: a bordo circa 50 motoristi, piloti, cinematografisti, ecc., lire 12,000,000 — 4. Spesa d'impianto di campi di atterraggio nuovi e di adattamento di campi preesistenti, L. 2,000,000 — 5. Spesa di combustibile e trasporto del medesimo, L. 500,000 — 6. Spesa per il noleggio di due piroscafi, per il trasporto del materiale (e... allo scopo di rimediare alla nostra deficienza del tonnellaggio!) L. 1,400,000 — Totale L. 20,080,000.

Questo episodio di scandaloso sperpero dei sacrifici dei contribuenti e di sfida temeraria alla diffusa coscienza della necessità delle economie nel momento attuale, non è se non uno dei molti, che attestano l'incoscienza, il disordine e la colpevole collusione con la speculazione privata, che prevalgono da vario tempo negli organi direttivi dell'Aeronautica. Pertanto, domandano che il Governo ne renda conto sollecitamente alla Camera, ponendo fine immediatamente agli sperperi e ai disordini denunciati e che soltanto un'inchiesta con garenzie di vera obiettività potrà acclarare, per sanzionare le responsabilità di ogni specie e gravi ».

Per la politica sanitaria

Si è riunita stamane la sezione sanitaria del Gruppo socialista. Ha dato incarico all'on. Maffi di svolgere la interpellanza presentata dal Gruppo, sulla politica sanitaria, e così motivata: « Per sapere se il Governo si renda conto dell'immenso numero di cittadini invalidati dalla guerra, ma non ancora riconosciuti quali invalidi di guerra, ad esempio malarici, cronici artritici, nefritici, cardiopatici, alienati, etici; che cosa intenda di attuare a garanzia dell'esistenza di queste vittime reiette e latenti, affinchè non venga accompagnata contro di esse la misconoscenza della loro reale condizione fisica; per sapere infine quali provvedimenti il Governo abbia allo studio per la difesa urgente della salute pubblica dalla cresciuta diffusione della malaria, della tubercolosi, del tracoma, della sifilide e causa della guerra ».

Per le tariffe doganali

Gli on. Chiesa, Vallone, Ciriani, Mazzolani, Labriola, Gasparotto, Colajanni, Sighieri, Macaggi e Moschiari hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a rendere conto del modo con cui si sono lasciati completamente disorganizzare gli uffici dei competenti Ministeri che dovevano attendere alla preparazione delle tariffe doganali, così da trovarci oggi — dopo la pubblicazione di un progetto tumultuario che si è dovuto ritirare — senza tariffe che possano servire di base agli imminenti negoziati e senza gli studi preparatori aggiornati, — e, poichè questa insufficienza burocratica, che può non essere sgradita a gruppi di interessi particolari, minaccia di lasciare lo Stato alla mercè di essi, chiede immediati provvedimenti, coi quali garantire il Paese contro ogni proibizionismo avventuroso ».

Per il personale della Camera

Questa mattina il Presidente della Camera on. Orlando ha ricevuto una numerosissima Commissione di deputati di tutti i partiti, che accompagnava una rappresentanza del personale della Camera. L'on. Orlando ha accolto la esposizione dei desiderata del personale stesso, fatta dagli on. Rosadi, Amendola, Tupini, Ciccotti ed altri, con la maggiore benevolenza, dicendosi disposto ad accogliere con la maggiore larghezza possibile le giuste aspirazioni di quel personale i cui esponenti egli considera come membri della grande famiglia del Parlamento.

Quale primo segno tangibile delle buone disposizioni dell'on. Orlando, non solo esso ha assunto l'impegno di dare una definitiva sistemazione a questi modesti collaboratori dell'istituto parlamentare, innanzi che la Camera si aggiorni, ma ha accolto il concetto che una rappresentanza del personale subalterno sia ammessa a sostenere — nel seno della Commissione cui è devoluto lo studio dell'organico — la discussione in contradittorio, perchè si giunga nel miglior modo alla soluzione di una questione che da sì lungo tempo si dibatte.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni nella seduta di stamane ha continuato — in principio — l'esame delle elezioni per Roma, occupandosi dell'ultima ch'era rimasta da considerare: quella dell'on. Mecheri. Neanche oggi il lavoro è stato condotto a termine, essendosi richiesti — per ulteriori accertamenti — alcuni documenti che si ritengono necessari per il giudizio definitivo.

Quindi la Giunta ha esaminate le elezioni del collegio di Messina (relatore Vella) decidendo la convalida degli on. Paratore, Di Giorgio, Faranda, Cutrufelli, Gentili e Colonna Di Cesarò. Ha sospesa ogni decisione per l'on. Fulci ed ha contestata la elezione dell'on. Baratta per irregolarità.

La nota di Wilson all'Europa contro il sultano a Costantinopoli

PARIGI, 24.

La Chicago Tribune ha da Washington che la Nota del Presidente Wilson sulla Turchia sarà inviata in Europa dentro pochi giorni. Il Presidente sostiene nella Nota che la permanenza dei Turchi in Europa sarebbe un anacronismo. Il Governo degli Stati Uniti non può accettarla come una ragione valida per lasciare il Sultano a Costantinopoli. Il Presidente non teme una sollevazione maomettana nel caso in cui il Sultano sia costretto ad emigrare in Asia Minore. Egli ricorda il fatto che molti musulmani non hanno simpatia per i Turchi e che anzi hanno cooperato a sconfiggerli. Egli espone anche il concetto che qualunque accordo si faccia circa alla Turchia, si deve stabilire l'uguaglianza commerciale per tutte le nazioni. I territori turchi non dovrebbero venire divisi esclusivamente tra francesi, britannici, italiani o greci.

Infatti — secondo Wilson — nessun governo può sostenere di avere un interesse predominante nel territorio turco, semplicemente perchè ha preso parte alla guerra. Il Presidente si riferisce in particolare all'Italia per quello che riguarda la concessione di Adalia. Wilson afferma la necessità di dare all'Armenia quei territori che essa può tenere.

Vivace discussione alla Camera sulle comunicazioni del Governo

Seduta del 24 marzo

Presidenza del vice-pres. on. CIUFFELLI

Dopo la lettura del processo verbale, fatta dall'on. AMICI, il Presidente comunica che è stata depositata la relazione sulla proposta di aumento dell'indennità ai deputati.

L'on. MEDA dichiara di optare per il collegio di Milano; nel collegio di Roma il posto dell'on. Meda sarà occupato dal comm. Borromeo.

Si passa quindi al sorteggio degli Uffici. L'operazione richiede una buona mezz'ora di tempo, durante la quale i deputati discutono fra loro di cose più o meno inerenti alla seduta.

La censura è sospesa

In seguito alle dichiarazioni fatte l'altra sera al banchetto all'on. Torre, il Presidente del Consiglio on. Nitti ha diretto alla Presidenza dell'Associazione della Stampa Italiana la seguente lettera:

« Per aderire nel miglior modo alle richieste da varie parti pervenute, e che recentemente trovarono eco nel Parlamento, il Governo, senza abrogare formalmente le disposizioni relative alla censura sulla stampa, ha deciso di sospenderne dal 24 corrente l'applicazione, facendo appello con fiducia alla coscienza ed alla saldezza della stampa italiana perchè essa stessa trovi modo — mentre ancora permangono alcune condizioni che resero necessarie le disposizioni predette — di evitare che comunque possano essere compromessi i supremi interessi del Paese.

« Nell'informare di ciò codesta Spettabile Associazione — che è il massimo organo di rappresentanza della stampa italiana — io rivolgo ad essa viva preghiera di stabilire, con la sollecitudine che l'importante argomento richiede, una intesa permanente tra tutti i giornali per l'esercizio di un controllo reciproco spontaneo e continuo che valga ad infrenare, con azione preventiva e con adeguate sanzioni, non solo la diffusione di notizie non conformi al vero, ma ogni trasmodamento che possa comunque esercitare dannosa influenza sull'orientamento dello spirito pubblico o sui negoziati tuttora in corso per le conclusioni di definitivi accordi internazionali.

Sono sicuro che all'appello del Governo ed alla prova di fiducia che questo Le offre, la stampa italiana corrisponderà con quel senso di responsabilità, che è il più sicuro indice della maturità di una organizzazione, e col patriottismo che è richiesto dalle gravi circostanze nelle quali si trova il Paese ».

Roma, 23 marzo 1920.

F.to: NITTI

L'on. Bissolati

L'on. Bissolati è ancora sofferente nella clinica del prof. Alessandri, per improvvisi ritorni febbrili che hanno seguito il felice esito della grave operazione sopportata.

Si prevede che qualche giorno di ulteriore riguardo, basterà ad assicurargli quella perfetta guarigione che gli auguriamo cordialmente.

La fine della seduta di ieri

Ieri alla Camera, dopo lo svolgimento della proposta dell'on. Maffi, intesa a concedere una pensione a tutti i riconosciuti tubercolosi a causa del servizio militare, presa in considerazione, si passò a discutere quella dell'on. Modigliani su

I fondi dei giornali

L'on. MODIGLIANI svolge quindi la sua proposta per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici.

L'oratore critica la procedura che permette che i sovventori dei giornali possano sottrarsi ad ogni responsabilità e non rispondere all'opinione pubblica degli indirizzi che conferiscono alla stampa. I cittadini devono conoscere da chi dipendono.

E' noto che la stampa italiana in grandissima parte è schierata nei due campi opposti della siderurgia: o ha la sigla Ansaldo o la sigla X. I giornalisti indipendenti vedono la gravità di questo stato di cose. E' perciò necessario un intervento risoluto. Tutti quelli che riconoscono la necessità di quest'azione, ci aiutino. Quando si sapesse qualche retroscena dell'impresa di Fiume si vedrebbe che molti fiumi sentimentali scaturiscono dalle casseforti siderurgiche.

MESCHIARI. Quelli che parlano dei bambini fiumani non sono portavoce di interessi.

MODIGLIANI. E' lo sfruttamento d'un sentimento con una speculazione manifesta.

MANES. Occorre distinguere.

MODIGLIANI. Gli onesti devono fare essi la distinzione distinguendosi dai fautori delle speculazioni losche. Quelli che parlano dei bimbi di Fiume e poi appoggiano l'avventura di Fiume, dimenticano che quell'impresa è appunto la causa della miseria di quei bambini. (Vivi applausi dei socialisti).

L'on. ALESSIO dichiara che il Governo non si oppone con le consuete riserve alla presa in considerazione della proposta.

Altre modifiche alla legge elettorale

L'on. CHIESA propone di sostituire all'articolo 94 del testo unico della legge elettorale politica:

« Non sono eleggibili coloro i quali siene personalmente o quali interessati, a norma del comma primo dell'articolo precedente, vincolati con lo Stato per concessioni, o per contratti di opere e somministrazioni, e ciò sino ad esaurimento della liquidazione.

L'esercizio del mandato legislativo è sospeso per il periodo di un anno a quei deputati che, essendo già eletti, e trovandosi nella condizione di cui sopra non risultino dimissionari dalla carica commerciale da almeno sei mesi prima della loro elezione».

L'on. Eugenio CHIESA sostiene che non possono essere eleggibili coloro i quali sono personalmente vincolati con lo Stato per concessione e per contratti di opere o somministrazioni.

L'on. FALCIONI, per il Governo, con le dovute riserve non si oppone alla presa in considerazione sulla proposta di legge Chiesa.

La Camera approva.

L'on. TURATI svolge la sua proposta di legge sulla ineleggibilità e incompatibilità politica. Sostiene che l'elettore debba essere lasciato libero di scegliersi i rappresentanti che crede; egli quindi aprirebbe volentieri le porte così agli impiegati dello Stato e perfino — dice — ai pescicani o ad altri animali del genere (Ilarità). L'elettore è sufficientemente maturo per comprendere quali sono i suoi veri doveri, nè quindi è opportuno nè giusto dover limitare il suo diritto di piena libertà e di assoluta indipendenza. Per gli impiegati i professori e gli altri che si trovano nelle condizioni contemplate dalla legge elettorale chiede che si tenga conto del fatto compiuto del diritto acquisito cioè con l'avvenuta elezione e propone che data l'urgenza la proposta di legge sia presto esaminata dalla commissione e venga riportata alla Camera per la definitiva soluzione.

L'on. NITTI non si oppone.

Il PRESIDENTE avverte che non opponendosi la Camera, rimane stabilito il carattere d'urgenza della proposta Turati che verrà deferita alla Commissione perchè ne riferisca al più presto.

La Camera approva.

Il voto alle donne

L'on. GASPAROTTO svolge la proposta di legge per l'estensione dell'elettorato politico ed amministrativo alle donne. Egli dice che la soluzione integratrice del problema non va intesa come un provvedimento di eccezione, ma come una conseguenza necessaria della valorizzazione delle energie femminili. Il voto alla donna è un atto di giustizia.

L'on. NITTI dice che anch'egli è fautore del suffragio alle donne, e non si oppone alla presa in considerazione. Per le prossime elezioni amministrative non è il caso di ritenere attuabile la riforma, e perciò tutta la materia legislativa a questo riguardo va di nuovo studiata.

L'on. MODIGLIANI dice che contrariamente a quanto ha detto il Presidente del Consiglio, egli ritiene che sia necessario ed urgente la concessione dell'elettorato politico alle donne.

L'on. NITTI osserva che essendo vicine le elezioni amministrative le ragioni che si oppongono alla concessione del suffragio alle donne sono prevalentemente tecniche. Mancherebbe il tempo anche per l'iscrizione alle liste.

* * *

L'on. CASERTANO svolge quindi una sua proposta di legge per modificazioni alle operazioni elettorali.

La proposta è presa in considerazione.

Le rappresentanze agrarie

L'on. MAURI, popolare, svolge una proposta di legge per la istituzione di rappresentanze agrarie, sostenendo la necessità del miglioramento delle classi agricole, del decentramento degli interessi agricoli e della nomina di Commissioni arbitrali. (Applausi dei popolari).

L'on. NITTI non si oppone alla presa in considerazione.

L'on. MODIGLIANI parla contro la presa in considerazione della proposta di legge ritenendola pericolosa. Egli dice che l'anima e gli scopi della proposta sono ben diversi da quelli ai quali accennava l'onor. Mauri (Approvazioni dei socialisti, rumori dei popolari). Si tende di fatti di stabilire delle rappresentanze, dei Consigli e delle Giunte esecutive che sono organismi in mano dei rappresentanti del capitale contro interessi delle classi agricole. I popolari insorgono contro le affermazioni del deputato socialista, mentre il gruppo socialista applaude calorosamente l'on. Modigliani.

Si svolge un vivace battibecco tra popolari e socialisti.

L'on. ORLANDO, rivolto ai popolari grida: Non interrompano. Potranno replicare alla loro volta. (I popolari protestano contro il richiamo del Presidente). L'on. Orlando (con forza) dice: Ho detto a tutti di non interrompere. Si tratta di sapere se è vanto di non ubbidire all'autorità del Presidente. (Proteste dei popolari, applausi dell'estrema sinistra).

L'on. MODIGLIANI continua esaminando la costituzione di queste Commissioni. Dice che i Consigli dovrebbero decidere sulle tariffe catastali, sui progetti di bonifica, sull'insegnamento, sui centesimi della sopra imposta. Queste Commissioni interverrebbero nelle vertenze collettive. Il consesso composto delle rappresentanze del capitalismo concentrerebbe il contenzioso delle attività agricole che sarebbero nominati dai padroni (vivissime approvazioni dei socialisti, proteste dei popolari).

RAMELLA, rivolto ai popolari: Gesuiti! (Proteste dei popolari).

MODIGLIANI. Si tratta di affidare secondo la proposta dell'on. Mauri gli interessi della classe agricola ai rappresentanti del capitale. In tal modo si fanno proposte democratiche tanto per farle, ma nel terreno pratico si danneggiano gli interessi della classe lavoratrice. (Vivissime approvazioni dei socialisti, rumori e proteste dei popolari).

L'on. MAURI replica dicendo che l'on. Modigliani ha voluto fare il processo alle intenzioni. E' disposto ad accettare fin da ora emendamenti ma che abbiano una portata pratica ed effettiva. Contesta che le Commissioni siano in mano dei rappresentanti del capitale. La distribuzione dei mandati è suddivisa in 5 categorie, delle quali soltanto due sono riservate alla proprietà, all'impresa. I socialisti insorgono contro l'oratore gridando: Parli Miglioli, parli Miglioli.

Tra i due gruppi avviene un vivace scambio di invettive.

L'on. MAURI continua a spiegare la portata della sua proposta di legge dicendo che le rappresentanze agricole corrispondono ad un grande interesse della classe lavoratrice e ad una necessità sociale.

Un vivace incidente

Mentre parla l'on. Mauri i socialisti interrompono vivacemente. A un certo punto l'on. Martire, rivolto all'on. Serrati che è uno dei deputati che si agitano di più, grida: Olio.... olio!

SERRATI. Imbecille, mascalzone, farabutto!

Così l'olio, che abitualmente addolcisce, inasprisce invece i gruppi popolare e socialista.

L'on. Orlando, irritatissimo, balza in piedi battendo i pugni sul banco e grida: — Non si rispetta più nulla. Non si rispetta più nulla! E' una cosa indegna del Parlamento. Il Paese non può assistere a simili scenate, non deve constatare che la sua Camera non può funzionare. (Applausi vivissimi su tutti i settori).

BARBERIS, riferendosi all'on. Mauri: — Ma se è un ciarlatano!

ORLANDO: Stia zitto, stia zitto...

Ottenuto così il silenzio, l'on. Orlando invita l'on. Mauri a continuare e questi spiega il contenuto dell'art. 21 della sua proposta di legge affermando che l'on. Modigliani aveva fatto il processo alle intenzioni ribadendo il vecchio sistema che è tutt'altro che lodevole. Voi — dice rivolto ai socialisti — avete detto che la vostra opposizione al progetto sarà energica e inflessibile, noi vi diciamo che quando si tratta di difendere sul serio gli interessi dei lavoratori (rumori dei socialisti) alla vostra opposizione sapremo opporre altrettanta, ferma e irriducibile azione (applausi vivissimi dei popolari).

L'on. Modigliani chiede di parlare.

ORLANDO: Vuole parlare per fatto personale?

TUPINI, CINGOLANI, CAMERONI (a vicenda): Per fatto personale (rumori, commenti).

MODIGLIANI. Rileva che nella discussione si sono insinuati dei fatti personali deplorevolissimi. Sono — dice — sempre gli stessi agenti provocatori e sempre la stessa persona.

BANDERALI. Non è vero. Prima ha interrotto Martire e poi ho interrotto io.

CAMERONI *ed altri*. Siete voi che non fate altro che insinuazioni. (*Applausi dei popolari*).

L'on. Modigliani ribadisce i suoi concetti, afferma che la tragedia di Molinella fu appunto la tragedia dei *mezzadri*.

CAPPA. No, no.

MODIGLIANI. Se il *mezzadro* è un lavoratore come un altro, non dovete dissociarlo dagli altri contadini dandogli una rappresentanza speciale nelle commissioni mandamentali che si verrebbero a stabilire con l'art. 21 della legge.

Sostiene che la legge andrebbe a tutto beneficio dei padroni e i diritti dei contadini verrebbero disconosciuti. (Applausi dei socialisti).

L'on. FALCIONI, a nome del Governo, avverte che all'ordine del giorno della Camera v'è un disegno di legge del Governo sulle rappresentanze agrarie. Il Governo mantiene questo disegno di legge che era stato presentato nella passata sessione dal ministro Visocchi. Non si oppone tuttavia alla presa in considerazione della proposta Mauri.

ORLANDO mette ai voti la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Mauri: — Chi approva è pregato di alzarsi.

I deputati si affrettano a raggiungere i loro posti e si alzano tutti, incluso l'on. Giolitti, meno i socialisti. La presa in considerazione è approvata.

RAMELLA: Siete tutti d'accordo contro il proletariato.

CAPPA: Va dal Prefetto.

RAMELLA: Sì, sì.

CAPPA. Prefetto di Novara. Sei abituato ad andarci.

RAMELLA: Sì ma vengo anche a romperti il muso.

Avviene un nuovo tumultuoso incidente. L'on. Ramella sale di corsa la prima scaletta di sinistra per raggiungere il centro, ma il questore l'on. Rodinò che se ne è accorto gli taglia la strada salendo anche egli di corsa la seconda scaletta di sinistra e lo ferma nel corridoio. Molti altri deputati si intromettono mentre popolari e socialisti tornano a scambiarsi violenti invettive.

La seduta è sospesa

L'on. Orlando poichè la Camera è in tumulti, essendo intervenuti nella contesa anche deputati di altri settori, si alza e sospende la seduta.

Dall'Estrema Sinistra si grida contro l'on. Cappa:

— Diffamatore, è il tuo mestiere, è il tuo costume! Esci fuori! e i popolari rispondono:

— E' il vostro costume, avete educato così le masse, non avete rispetto per nessuno!

Per qualche minuto su i vivi clamori della Camera affiorano le più violenti ingiurie. Poi i deputati si riversano nel corridoio e nell'emiciclo commentando l'incidente.

Sulle comunicazioni del Governo

L'on. Ciriani

Alle ore 18 si riprende la seduta e ha la parola sulle comunicazioni del Governo l'on. CIRIANI il quale parla dalla estrema destra nell'aula semi-deserta. Dice che questo è un Gabinetto di defunti.

NITTI. Aspetti la fine!

L'on. CIRIANI continua passando in rassegna i vari, secondo lui, defunti: Falcioni, Bonomi, Agnelli, ecc. Poi è la volta del partito popolare verso il quale l'oratore lancia i suoi strali. Qualche popolare interrompe.

MATTEOTTI. Fra i cristiani ci vuole più carità cristiana! (Ilarità).

CIRIANI. Del resto, on. Nitti, vedrà che tutti i popolari finiranno per votare a favore del suo Ministero.

L'on. NITTI fa segni come per dire: Tanto meglio! (Ilarità).

CAMERONI. Vedremo!

CIRIANI (all'on. Cameroni). Lei ha sempre votato a favore di tutti i ministeri!

TUPINI (ai colleghi che interrompono): Lasciatelo dire; non vale la pena!

L'on. CIRIANI continua polemizzando con i popolari. Dice di non essere clericale.

CAVAZZONI. Ma nelle elezioni sei stato appoggiato dai preti!

CIRIANI. No! no! In questa elezione mi hanno combattuto!

CAVAZZONI. Ma ti hanno appoggiato nella precedente! (*Ilarità*).

CIRIANI. Ma se voi avete per capo e padrone un sacerdote!

CAVAZZONI. Di una grande dirittura morale!

L'on. CIRIANI cita Gioberti il quale opinava che i sacerdoti dovessero occuparsi della religione e non della politica.

ORLANDO. Se Gioberti che fu il primo presidente della Camera italiana fosse ora qui, la pregherebbe di parlare del programma del Governo! (*Viva ilarità*).

MATTEOTTI. Lei durante la guerra ha denunziato una quantità di gente ai generali!

L'on. CIRIACI viene quindi a parlare dell'ora legale che critica aspramente.

NITTI. Ma se hanno dato l'esempio di questa economia di combustibile l'Inghilterra e la Francia che ne difettano meno!

L'on. CIRIANI si occupa poi delle terre liberate e dà occasione all'on. Barberis di interromperlo spesso con frasi di questo genere: « La predica della volpe alle galline! » « I lupi » « Cane non mangia cane » suscitando vivissima ilarità.

Il deputato socialista minaccia di fare la concorrenza, in materia di colture zoologiche, al famoso Hagenbeck!

Finalmente l'on. CIRIANI conclude dichia-

vando di non essere soddisfatto dell'opera e delle dichiarazioni del governo.

L'on. Orano

L'on. ORANO comincia il suo discorso rimproverando all'on. Nitti di aver fatto una crisi extra-parlamentare, mentre avrebbe fatto meglio a venire alla Camera per farsi giudicare quale negoziatore.

Io — dice — esprimo il mio pensiero e credo quello del mio gruppo...

BARBERIS. Quale...

ORANO. Il Gruppo di rinnovamento.

Voci, all'Estrema: Voltagabbana, rinnegato...

ORANO. Lasciate stare che qui c'è il fiore dell'intelligenza (oh! oh! rumori). L'oratore dice che l'on. Nitti ha riportato a Roma i problemi italiani; così come li aveva portati a Londra...

NITTI. Non è vero... no... no.

ORANO: Ella ha fatto di più: ha svalutato questa umile Italia...

NITTI: No, no, ma che dice?

L'on. ORANO continua criticando l'opera dell'on. Nitti, affermando che fino ad oggi le regioni meridionali non hanno avuto nulla di quanto è stato ad esse promesso. Lavorare, produrre sono belle parole; ma bisogna dare il modo di lavorare.

La censura per la politica interna e per quella estera è stata la cosa più dannosa. Per il problema adriatico...

BARBERIS. Adesso vai in alto mare.... (Ilarità).

ORANO. Per il problema adriatico il governo non ha avuto alcuna linea di fermezza e di chiarezza. Quegli alleati che erano ben disposti verso di noi hanno visto che l'Italia mancava di una direttiva e faceva e disfaceva.

NITTI. No, no.

ORANO. Gli alleati videro che l'Italia non aveva una volontà precisa. Il Governo non aveva tenuto conto delle opinioni che si erano manifestate nel paese e che volevano che la libera adesione di Fiume non trovasse ostacoli. Si voleva l'annessione.

NITTI (scattando). Onorevole Orano non posso far passare una cosa che lei ha detto e cioè che vi sia stato qualche deputato responsabile che abbia chiesto l'annessione di Fiume.

Nessun deputato responsabile ha chiesto l'annessione.

Dall'estrema socialista alcuni, rivolti all'on. Orano: Volevate un'altra guerra.

L'on. ORANO continua a parlare del problema di Fiume ed è vivacemente interrotto dai socialisti e specialmente dagli onorevoli Zanardi, Bellelli, Barberis ed altri. Gli on. VACIRCA e BELLELLI gridano: Fiume è diventato il luogo di piacere di Gabriele.

ORANO prosegue dicendo che il sentimento della razza si era manifestato liberamente ed aveva indicato la soluzione, ma il governo non ha avuto l'energia di comprenderla.

NITTI. Vuol dire lei che cosa desidererebbe di fare?

ORANO. E' impossibile attendersi dall'attuale Governo un atto di fermezza e di fierezza. Non si può ritenere che gli Alleati non riconoscessero il diritto di Fiume. l'Inghilterra nè la Francia potevano opporsi alla costituzione del corpo separato.

L'oratore continua ad esaminare le trattative di Parigi e di Londra criticando le direttive del Governo.

L'oratore dice poi che l'on. Nitti deve avere avuto una grande disillusione nei riguardi degli Stati vinti; afferma che la questione di Fiume è stata inasprita dall'espressione di rancore del Presidente del Consiglio nei riguardi di quella città.

NITTI. No... no.

ORANO continua affermando che gli alleati non vedono chiaro nelle intenzioni dell'Italia perchè l'on. Nitti avrebbe fatto bene a parlare chiaro.

NITTI. Ho parlato chiaro: gli alleati sanno quello che pensiamo.

ORANO. L'Italia non è considerata nel suo giusto valore.

NITTI. No, mai l'Italia è stata tenuta in tanta considerazione.

ORANO non crede che la politica dell'on. Nitti possa portare alla risurrezione del paese. L'on. Nitti ha dimenticato sopratutto la verità spirituale che è nel cuore di ogni italiano e che ogni italiano ama. (Applausi a sinistra).

La discussione è rimandata a domani.

La seduta è tolta alle 19.30.

Al Senato

Seduta del 23 Marzo 1920

Dopo le commemorazioni, il sen. Tittoni — in merito all'incidente svoltosi in Comitato segreto fra i sen. Presbitero e Rossi — comunica le loro dimissioni, formulando il voto ch'esse saranno ritirate. Dopo l'annunzio di alcune conversioni in legge di D. L., si passa ai provvedimenti

Per gli orfani di guerra

Sulla conversione di legge del Decreto Reale contenente norme per la adozione degli orfani di guerra e dei trovatelli nati durante la guerra pronuncia invece un notevole discorso critico il senatore DEL GIUDICE, che non trova la necessità di un così grave provvedimento, decretato sottraendolo all'esame del Parlamento, mentre per sua natura sovverte l'ordinamento della famiglia così come oggi è legalmente costituita. E particolarmente critica il nuovo istituto della revoca della adozione che questo Decreto crea senza indicare la procedura, senza circondarlo di sufficienti cautele. Ascoltato con grande deferenza, conclude esprimendo la fiducia che il Relatore e il Ministro dissipino i suoi dubbi e tranquillizzino la sua coscienza, onde gli sia consentito di votare favorevolmente.

La proposta trova invece un eloquente difensore nell'on. prof. PAOLO EMILIO BENSA, che ne sostiene la sostanziale bontà e la opportunità.

Risponde al prof. Del Giudice anche il relatore POLACCO, che giustifica il Decreto, invocato dal cuore pietoso delle madri dei combattenti costituite in sodalizio nazionale, e da autorevoli cittadini animati da spirito di filantropia, per integrare il sistema dell'assistenza agli orfani di guerra. (Applausi).

La elevata discussione è ora seguita attentamente anche dal capo tripolino El Baruni, il quale ha preso posto nella tribuna presidenziale, accompagnato da un giovane ufficiale.

Il Ministro MORTARA giustifica il decreto-legge, per la urgenza che si aveva di provvedere e sostiene come lo estendere il beneficio della adozione agli orfani di guerra è un modo efficace e pratico di cooperare al vasto disegno dell'assistenza, riconosciuta sacro debito nazionale. Risponde alle varie critiche dell'on. Del Giudice, e conclude chiedendo al Senato di voler dare la sua approvazione alla conversione in legge del decreto di cui si tratta. (Vive approvazioni).

Dopo una brevissima replica del DEL GIUDICE ed alcune osservazioni del senatore DALL'OLIO, che esalta l'opera benemerita del sacerdote Costantini per i fanciulli delle terre invase, e una controreplica del Ministro MORTARA, che assicura della simpatia del Governo per l'illuminata opera di mons. Costantini, la discussione generale è chiusa, e quella sugli articoli rinviata a domani.

La seduta è tolta alle ore 6.40.

Le Novelle della "Tribuna Illustrata,,

La nostra pubblicazione ha iniziato una serie di scelte novelle che con vari altri articoli, illustrati da numerose fotografie, formano una lettura piacevole ed istruttiva.

Ogni numero in 16 pagine lire 0.45.

Le rappresentanze agrarie e l'arbitrato agricolo

E' stata discussa ieri — alla Camera — la questione delle Camere agrarie e della rappresentanze agrarie; e sulla fine di questa discussione il Ministro di Agricoltura on. Falcioni ha annunciata l'avvenuta presentazione — da parte del Governo — di quel disegno di legge Visocchi « *Rappresentanze agrarie e arbitrato agricolo* » del quale già parecchi giorni or sono noi demmo un'ampia relazione. Poichè oggi l'importante disegno di legge è stato distribuito alla Camera crediamo utile tornarne a parlare, per completare le informazioni già date per il passato.

Le Camere regionali

In ogni regione — in forza di questo disegno di legge — verrebbe istituita una « Camera regionale di agricoltura » con le seguenti sedi:

1. per il Piemonte, con sede in Torino; 2. per la Liguria, con sede in Genova; 3. per la Lombardia, con sede in Milano; 4. per il Veneto, con sede in Venezia; 5. per l'Emilia e la Romagna, con sede in Bologna; 6. per la Toscana, con sede in Firenze; 7. per l'Umbria, con sede in Perugia; 8. per le Marche, con sede in Ancona; 9. per il Lazio, con sede in Roma; 10. per gli Abruzzi, con sede in Aquila; 11. per la Campania ed il Molise, con sede in Napoli; 12. per la Basilicata, con sede in Potenza; 13. per le Puglie, con sede in Bari; 14. per la Calabria, con sede in Reggio Calabria; 15. per la Sicilia, con sede in Palermo; 16 per la Sardegna, con sede in Cagliari. Per la Venezia Giulia e per la Venezia Tridentina, è data facoltà al Governo del Re di estendere ed applicare, in tutto o in parte, alla rappresentanza agraria locale, le disposizioni della presente legge.

La Camera regionale di agricoltura è l'organo di rappresentanza e di tutela delle classi agricole e dell'agricoltura. Ad essa, pertanto, spetta, nell'ambito della propria giurisdizione:

a) lo studio, così di iniziativa propria, come dietro invito del Ministero per l'agricoltura, dei problemi economico-sociali attinenti all'agricoltura, e la formulazione di voti e di proposte al Governo ed alle altre pubbliche amministrazioni, per i relativi provvedimenti;

b) l'azione intesa a disciplinare i rapporti delle classe agricole, nei riguardi sociali ed economici, ed a tutelare i loro interessi.

c) l'azione rivolta ad agevolare l'efficace applicazione delle leggi comunque interessanti le classi agricole;

d) il rilevamento dei fenomeni agricoli e dei patti agrari e di lavoro agricolo, per indicare le norme per il miglioramento o perfezionamento di questi ultimi, e per formare capitolati-tipo;

e) i provvedimenti per assicurare il funzionamento degli organi arbitrali portati dalla presente legge;

f) il promuovere le iniziative aventi lo scopo di realizzare il bonificamento agrario ed igienico, la colonizzazione interna e la sistemazione dei bacini montani, la viabilità vicinale, ed ogni forma di redenzione delle terre;

g) il promuovere tra le classi agricole la cooperazione, la mutualità, il credito agrario, e la segnalazione dei relativi bisogni e provvedimenti;

h) l'approvazione dei regolamenti di polizia rurale, la cui formazione è di competenza della autorità provinciale e comunale, riguardanti la lotta contro i nemici delle piante coltivate, il risanamento malarico, il pascolo abusivo, la tutela dei terreni e delle colture, la tutela dei lavoratori agrari, le fiere e i mercati;

i) il prendere iniziative per ogni azione che interessi gli assetti sociali dell'agricoltura.

Le Camere di agricoltura sono autorizzate all'esperimento delle azioni civili, nei giudizi per frodi e per ogni altro reato attinente alla manifattura o al commercio dei prodotti agricoli e loro derivati, e dei prodotti necessari all'agricoltura. Esse hanno anche facoltà di provvedere, con separate gestioni, e da sole od insieme con altri enti, all'impianto e all'esercizio di aziende industriali o commerciali, inerenti ai bisogni diretti dell'agricoltura locale.

Sono organi delle Camere regionali di agricoltura: a) il Consiglio camerale; *b*) la Giunta camerale; c) il presidente della Giunta camerale. I consiglieri delle Camere regionali di agricoltura sono eletti dal Corpo elettorale agricolo, nelle forme portate dalla presente legge.

Presso ciascun comune vengono formate liste elettorali agricole, nelle quali sono inscritti tutti gli agricoltori, che siano elettori amministrativi nello stesso comune.

L'iscrizione può farsi in una sola delle seguenti tre categorie: 1. grandi e medi proprietari agricoli, e grandi e medi affittuari; 2. piccoli proprietari agricoli, piccoli affittuari, coloni; 3. lavoratori agricoli, salariati fissi od avventizi. Gli enti e le imprese che posseggono o conducono fondi, sono inscritti, agli effetti della presente legge, a mezzo del presidente o di un amministratore.

Le liste elettorali agricole sono compilate a cura della Giunta municipale.

Gli elettori agricoli, divisi nelle tre categorie di cui all'articolo 7, eleggono, contemporaneamente, ma in sezioni separate, un numero di consiglieri uguale per ciascuna categoria. I consiglieri, attribuiti a ciascuna Camera regionale di agricoltura, sono nel numero totale seguente:

30 consiglieri (10 per categoria), per circoscrizione camerale avente popolazione agricola totale censita fino a 200,000 abitanti; 36 consiglieri (12 per categoria), per circoscrizione camerale avente popolazione agricola totale censita da oltre 200,000 fino a 500,000 abitanti; 45 consiglieri (15 per categoria), per circoscrizione camerale avente popolazione agricola totale censita da oltre 500.000 fino a 700,000 abitanti in su.

Consiglio Camerale e Giunta Camerale.

Il Consiglio camerale procede alla elezione, nel proprio seno, della Giunta camerale. La Giunta camerale è composta di sette membri, se il Consiglio è composto di 30 o di 36 consiglieri, e di nove membri negli altri casi.

E' competenza del Consiglio camerale: 1. approvare i regolamenti interni; 2. approvare lo speciale regolamento, che fissa le norme pr la iscrizione degli elettori agricoli nelle tre categorie, di cui all'articolo 7 della presente legge; 3. deliberare i bilanci preventivi e consuntivi; 4. deliberare l'applicazione dei centesimi di sovrimposta erariale terreni, e la imposta speciale sui redditi di categoria B derivanti dall'esercizio delle industrie agrarie, come è parola nell'articolo 23 della presente legge; 5. deliberare il regolamento per l'applicazione della tassa camerale sulle società, enti e consorzi agrari; 6. deliberare sull'accettazione di donazioni e lasciti, e su quanto si riferisce al patrimonio dell'ente; 7. deliberare sui contratti che superano le 20,000 lire di importo; 8. autorizzare il presidente a stare in giudizio; 9. procedere alle nomine del personale.

E' competenza della Giunta camerale: 1. preparare gli atti e le indagini da proporre alle deliberazioni del Consiglio; 2. provvedere alla riscossione delle entrate ed al pagamento delle spese, nei limiti dei bilanci preventivi; 3. deliberare sui contratti che non superano le 20,000 lire di importo; 4. assumere, in caso d'urgenza, i poteri del Consiglio camerale, con le norme portate dalla legge comunale e provinciale.

Organi arbitrali

Presso ogni Camera regionale di agricoltura è istituito un Comitato arbitrale regionale, che ha il compito di risolvere le controversie e i conflitti collettivi, comunque attinenti a contratti agrari ed a prestazioni di lavoro agricolo, con giurisdizione nella intera circoscrizione camerale.

Il Comitato arbitrale regionale è composto di un presidente, e anche, dove se ne riconosca l'opportunità, di un vice presidente, ed inoltre di due membri effettivi e due supplenti, per ciascuna delle seguenti classi, che esistano nella regione: a) proprietari; b) affittuari non diretti coltivatori; c) coloni; d) affittuari diretti coltivatori; e) salariati.

I rappresentanti sono eletti: quelli dei proprietari e degli affittuari non diretti coltivatori, dai consiglieri della prima categoria della Camera regionale; quelli dei coloni e degli affittuari diretti coltivatori, dai consiglieri della seconda categoria della Camera regionale; quelli dei salariati, dai consiglieri della terza categoria della Camera regionale.

Le Commissioni arbitrali mandamentali già esistenti, rimangono in funzione. Esse saranno competenti a decidere tutte le controversie individuali, relative ai contratti agrari e alle prestazioni di lavoro agricolo.

I membri di ciascuna Commissione mandamentale, o intermandamentale, sono nominati dal presidente del Comitato, arbitrale regionale, sulla designazione delle associazioni registrate a norma della presente legge.

Consiglio Superiore e Comitato

Il Consiglio superiore dell'agricoltura è ordinato secondo le norme che seguono.

Spetta al Consiglio superiore dell'agricoltura: 1. decidere o dar parere in tutti i casi previsti da leggi, decreti e regolamenti; 2. prendere in esame, le deliberazioni, le proposte e i voti formulati dalle Camere regionali di agricoltura, che gli siano trasmessi dal Ministero per l'agricoltura; 3. studiare i problemi agrari, di carattere generale e speciale, e prospettarne la soluzione; 4. pronunziarsi in tutti gli altri casi, in cui sia richiesto dal Ministro per l'agricoltura.

Fanno parte del Consiglio: a) cinque membri nominati su proposta del Ministro per l'agricoltura, scelti fra i cultori delle discipline attinenti all'agricoltura; b) due membri eletti da ognuna delle Camere regionali di agricoltura, fra i propri componenti, di cui uno datore di lavoro ed una lavoratore; c) sei membri scelti dal Ministro per l'agricoltura, tra i designati dalle seguenti istituzioni: Regio istituto di incoraggiamento di Napoli; Regia Accademia dei Georgofili di Firenze; Società agraria di Lombardia; Regia Accademia agraria di Torino; Società d'acclimatazione e d'agricoltura di Sicilia; Società degli agricoltori italiani. Sono, inoltre, membri di diritto: il direttore generale dell'agricoltura; i direttori generali della colonizzazione e delle foreste; il direttore generale del lavoro; il presidente del Comitato permanente del lavoro.

I membri del Consiglio superiore dell'agricoltura sono nominati con decreto reale.

Le funzioni del Consiglio superiore dell'agricoltura, nell'intervallo fra le sessioni, sono affidate ad un Comitato permanente, il quale lo rappresenta e può essere consultato su tutti gli argomenti o affari di competenza del Consiglio stesso, tranne nei casi in cui per legge sia richiesto il parere di questo.

Il Comitato permanente è composto: a) del presidente del Consiglio superiore, che è pure presidente del Comitato; b) di sette membri nominati con Decreto Reale, su proposta del Ministro per l'agricoltura, fra i componenti del Consiglio superiore dell'agricoltura, dei quali due saranno datori di lavoro e due lavoratori agricoli; c) del direttore generale dell'agricoltura. Il segretario del Consiglio è anche segretario del Comitato permanente.

Le Commissioni provinciali di agricoltura, create dal decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, cesseranno di funzionare al momento in cui le Camere regionali di agricoltura verranno insediate. Cesserà, altresì, di funzionare, non appena verrà insediato il Consiglio superiore dell'agricoltura, il Comitato tecnico dell'agricoltura.

Gli impiegati statali a convegno a Firenze

FIRENZE, 24. — Nella terza giornata del Congresso della Confederazione degli impiegati statali, l'avv. Nardi ha riferito sul tema: « Le rivendicazioni di classe » e i congressisti dopo lunga discussione hanno approvato due ordini del giorno, chiedendo nel primo la revisione radicale della indennità caro viveri in base alla percentuale di aumento del costo della vita, verificatosi dal 1. ottobre 1918; rifornimento diretto agli impiegati di tutti i generi di consumo a mezzo di appositi istituti; concessione delle tabelle organiche a quanti ancora non le ottennero; perequazione degli stipendi delle varie categorie e parità di titoli e di funzione. Nel secondo ordine del giorno gli impiegati informano l'opinione pubblica e i rappresentanti del paese che, ove i provvedimenti fossero ulteriormente dilazionati, saranno costretti a ricorrere alla più energica azione di classe.

Nella seduta pomeridiana i congressisti hanno discusso sulle richieste di carattere giuridico e hanno approvato a tale proposito un ordine del giorno. Quindi si è discusso sul tema: « Stampa di classe » e si è approvato un ordine del giorno col quale si riconosce la necessità di dare maggior vita alla organizzazione di classe.

Dopo varie altre questioni il Congresso ha approvato un altro ordine del giorno col quale si espongono vari *desiderata* in pro degli impiegati di Stato smobilitati.

Alle ore 18 poi ha avuto luogo un grande comizio che ha avuto per scopo di comunicare agli impiegati statali i lavori del congresso. Ha parlato il presidente della Camera confederale, prof. Terlizzi, il quale ha messo in luce i meriti grandissimi del segretario generale, Nardi, e di tanti altri.

Lo scoppio d'una bomba a Torre Annunziata

TORRE ANNUNZIATA, 24. — Stanotte, alle ore 24, gli abitanti del rione della via Caracciolo venivano destati da una forte detonazione, per l'esplosione di una bomba a base di dinamite. Detta bomba, gettata dal muro di cinta del lato orientale nei magazzini generali andava a cadere sul vespasiano presso il quale si trovano da un lato lo spogliatoio degli operai e dall'altro il capannone ove sono attualmente circa 350 mila sacchi vuoti. A terra furono rinvenuti oggetti bruciacchiati e residui di corda. I danni si fanno ascendere ad un migliaio di lire essendosi rotti i margini del detto vespasiano e tutti i vetri dei casotti adiacenti i cui frantumi furono rinvenuti a molta distanza. L'ufficio pesatura presso il bilico ha subito lievi lesioni. Primi ad accorrere sul luogo sono stati il cav. uff. Monsurrò con il padre Natale, il caporale di finanza Torrelli, il cav. Dorbarano, comandante il corpo, nonchè il vice-commissario di P. S. dott. De Robertis con la squadra investigativa. Fu anche avvertito il pretore cav. Marotta per le constatazioni del caso. Nessuna vittima.

L'assalto alla mezzadria nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 24. — Benchè il conflitto fra le organizzazioni agrarie della nostra Provincia non appalesca ancora alla superficie, ma si mantenga grave e latente in seno alle organizzazioni stesse, tuttavia l'agitazione — o grave agitazione perchè appunto nel Reggiano si tenta dar l'assalto all'Istituto della mezzadria — si avvia verso una lotta aspra, di cui non sapremmo prevedere oggi le conseguenze ed i risultati.

Mentre finora assistiamo ad un largo lavorio di organizzazione che viene compiendosi dalle Federazioni agrarie della nostra Provincia, l'ultimo numero de *Il Contadino*, organo ufficiale della Cassa Cooperativa Contadini, di marca socialista, rompe apertamente gli indugi lanciando un monito ai proprietari, così concepito: « Propietari ricordatevi che voi assumete la gravissima responsabilità che deriva dalla vostra cecità e dalla vostra incoscienza. I contadini hanno scelta la loro via e non indietreggeranno di fronte alle minaccie e alle intimidazioni, perchè è fatale che così sia, perchè è nella maturità dei tempi, nella necessità delle cose che ciò avvenga ».

Più violenta poi appare una deliberazione testè presa dai rappresentanti di tutte le arti e di tutti i mestieri, nonchè della sezione della Cassa Cooperativa Contadini di Rivalta. Ecco la parte più saliente: « Sarà esercitato il boicottaggio estremo nei rapporti con tutti quei contadini e lavoratori della terra in genere, che dovessero in qualsiasi modo danneggiare la causa per la quale i contadini combattono e sarà impedito l'accesso nei fondi di Rivalta a tutti quei contadini che volessero tentarlo senza passare per il tramite della Cassa ».

Tale caratteristico esempio di aperta ribellione all'ordine e alla legge purtroppo non è isolato. Questo assalto alla mezzadria risponde ad un piano vasto ed audace che va delineandosi sempre più chiaramente. I socialisti tentano con ogni mezzo di sostituire il vecchio e fecondo istituto della mezzadria col contratto di lavoro. La lotta sarà però lunga e certamente difficile perchè, a malgrado di tutti i tentativi, di tutte le lusinghe, le intimidazioni e diciamo pure anche l'ignavia di taluni proprietari, i contadini specialmente qui nel Reggiano, dove appunto col sistema mezzadrile sono riusciti a raggiungere un notevole benessere economico, male si acconcieranno ad adattarsi alla vita di semplici salariati, mentre fino ad oggi nella nostra plaga si è assistito ad un fenomeno da tutti ritenuto economicamente e socialmente utile, il passaggio cioè dal bracciante a mezzadro e poi ad affittuario e per ultimo a piccolo proprietario. Un caso tipico, che merita di essere rilevato, si è svolto ora a Montecchio, davanti a quella Commissione arbitrale pei contratti agrari. Si trattava di discutere le opposizioni elevate da coloni affittuari di Colorno all'escomio loro notificato dagli Ospizi Civili di Parma, per finita locazione e per il nuovo affitto dei poderi alla Federazione delle Cooperative Agricole Reggiane. Dalla discussione è risultato che, soltanto alla condizione che i coloni si adattassero ad essere assunti quali bifolchi a paga fissa, la proroga all'escomio sarebbe stata loro concessa dalla detta Federazione delle Cooperative Reggiane.

Conflitti e vittime nel Bresciano per lo sciopero agrario

BRESCIA, 24. — Lo sciopero dei lavoratori della terra è entrato nella fase più acuta ed ha assunto un carattere più violento. La predicazione degli agitatori neri e rossi ha eccitato la massa che in talune località è venuta a conflitto con la forza pubblica. Lo sciopero è generale in molte località, parziale in altre. I proprietari sperano di poter provvedere entro domani alla mungitura ed al foraggiamento del bestiame così da rendere meno gravi le conseguenze dello sciopero. Per iniziativa del Governo domani saranno riprese le trattative fra le rappresentanze dei proprietari e quelle dei lavoratori.

Si hanno intanto a lamentare incidenti gravi in diversi luoghi. A Castenedolo la forza pubblica è stata costretta a fare uso delle mitragliatrici contro una colonna di dimostranti che tentava di penetrare in un cascinale di proprietà del signor Costanti per ottenere la solidarietà da parte dei contadini da lui dipendenti. Di fronte alla minaccia della folla, la forza impose l'alt, ma la massa continuò ad avanzare. In seguito al tiro di una mitragliatrice rimasero uccisi i contadini Pascamuzzi Bartolo e Massetti Lelio, di anni 18. Si deve pure lamentare un ferito. Sul posto sono stati inviati dei rinforzi di truppe. Tra gli scioperanti regna una vivissima agitazione e si minacciano violenze contro la proprietà.

A Pralboino si è avuto un altro grave episodio tra una colonna di scioperanti e una famiglia di contadini del cascinale denominato Santa Maria. I dimostranti, dopo avere urlato e minacciato intorno al cascinale, saliti sul tetto, spararono dei colpi di rivoltella. Un proiettile, penetrando dalla finestra, andò a colpire il venticinquenne Zanni Giuseppe al ventre. L'infelice è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni. Infine a Bagnolo Mella due camions carichi di carabinieri sono stati accolti a fischi ed urla; sono stati esplosi anche alcuni colpi di rivoltella senza conseguenze.

Un piroscafo in fiamme a Napoli 3 milioni di danni

NAPOLI, 24, ore 6. — Poco dopo la mezzanotte due guardie di finanza al porto, in perlustrazione al punto franco, notavano che da un grosso piroscafo ancorato al molo S. Gennaro si sprigionavano vampe e guizzi e nubi intense di fumo. Compresa la gravità dell'incendio ne avvisarono subito il loro tenente signor Poli e il Comandante la stazione dei pompieri signor Picallasi che, in barca, si fecero trasportare a bordo della nave in fiamme. Si tratta del piroscafo *Muslak*, inglese, giunto ieri in porto con un grosso carico di canape. Ivi trovarono il comandante e gli uomini tutti di equipaggio in lavoro alle pompe per lo spegnimento; si procedette perciò a fare luppato nella stiva di poppa. Fu dato avviso subito alla caserma dei pompieri il cui comandante ing. Ciollaro e il tenente Solimene, subito accorsi con un discreto numero di pompieri e con la pompa Martinelli, potevano rafforzare e disciplinare la opera di spegnimento già iniziata dal comandante del piroscafo e dai suoi uomini.

Ma le fiamme violentissime, il fumo straordinariamente denso e il sito ove avveniva il sinistro, rendeva difficile l'opera di spegnimento: si procedette perciò a fare allontanare i piroscafi vicini per evitare altre disgrazie e per facilitare l'opera di salvataggio e si è ritenuto più pratico far allagare la stiva per sommergere tutto il materiale in fiamme e l'altro a cui le fiamme avrebbero potuto appiccarsi. Soltanto così si è potuto domare l'incendio. Il danno probabilmente supera i 3 milioni. Il piroscafo era assicurato presso una Società inglese e il carico si ignora se era o no assicurato.

Pare che l'incendio sia stato causato dall'imprudenza di qualche marinaio che avrà voluto forse accendere la pipa non pensando che la materia di cui era carica la stiva di poppa, cioè di canape, era infiammabilissima.

Sul luogo del sinistro sono accorsi, appena dato l'allarme, il commissario comm. Fagiolari, il comandante del dipartimento

Gli estremisti milanesi del P. P. I. solidali con l'on. Miglioli

MILANO, 24. — Gli estremisti milanesi del Partito Popolare Italiano, riunitisi ieri sera per deliberare sulla linea di condotta da tenere in seguito al convegno di Bergamo hanno votato l'ordine del giorno nel quale « si attende dalla decisione di Napoli la consacrazione della legittimità della sua opera; afferma la sua solidarietà morale e politica con l'on. Miglioli e con quanti insieme con lui sono stati vittime di artificiose creazioni oltraggiose della verità, dimentiche delle elementari norme della rettitudine giornalistica, base di ogni onesto dibattito ».

Ancora il ricorso Cortese

Anche quest'oggi prosegue la discussione della causa Cortese.

Aperta l'udienza il Procuratore Generale comm. Recca prosegue la sua requisitoria, esaminando minutamente tutti i motivi del ricorso e sostenendo che debbano essere respinti.

Quindi la Corte — presieduta dal comm. Nonis — si ritira nella camera delle deliberazioni per la sentenza che si avrà verso le 18.

"L'Aeronautica,,

E' uscito in questi giorni il primo Fascicolo della Rivista « L'Aeronautica », diretta dal l'ing. G. Pegna, di cui diamo il

SOMMARIO:

Ai lettori — *La Direzione*.
Ai nostri piloti — *l'Aeronautica*.
Letteratura tecnica e mentalità industriale — *N. Albini*.
L'Italia e l'aeronautica — *G. Pegna*.
Secondo gli intendimenti di S. E. Chimienti — *O. Bitetti*.
Le salon de l'aéronautique — *R. Giacomelli*.
Sulla costruzione metallica degli aeroplani — *Ing. Col. R. Verduzio*.
Sulle prove statiche a scala ridotta — *Ing. G. Pegna*.
Velivoli da trasporto — *Cap. ing. A. Rota*.
Sulle sollecitazioni in volo degli aeroplani — *Cap. ing. L. Biondi*.
Note sull'elicottero — *Comandante G. Di Palma*.
Note di metallurgia; di Meteorologia; di politica e di tattica aeronautica; di Diritto aereo, ecc.
Notizie di concorsi, viaggi, e circuiti aerei.
Brevetti italiani ed esteri d'aeronautica.
Parte ufficiale.

Il fascicolo è riccamente illustrato con disegni nel testo e tavole artistiche fuori testo, ed è stampato in elegante veste tipografica dalla Tipografia del Senato, del dott. Giovanni Bardi.

La Rivista risponde ad un bisogno generalmente sentito e siamo certi che troverà nel pubblico, il meritato favore.

I TEATRI

IL TEATRO DEL COLORE

"Lo schiavo,, di A. Ricciardi

Ma l'hanno fatta grossa i colleghi dei giornali del mattino! Ieri sera ho capito assai poco, quasi nulla di quello che accadeva sulle scene dell' «Argentina». Ma dicevo tra me e me: «non ti disperare! C'è il «Messaggero», domattina, c'è il «Tempo», c'è «Il Popolo romano»... ». Apro stamane i tre fogli anglucani e nessuno dei tre mi racconta quello che è accaduto sul palcoscenico. Tutti, con anche ricchezza di particolari, si diffondono a raccontare i tumulti della platea, la tempesta della galleria e del loggione, ma quello che accadeva su quel tempio e su le sabbie del deserto, neanche a farlo apposta, non una parola...

Una parola sola bastava: il filo d'una parola illuminatrice! Ne avrei fatto da me, un po' per volta, la rete d'un racconto per un mio lettore fedele... Invece... Invece, oggi, sono costretto a confessare che non posso spiegare in che cosa consista lo *Schiavo*, perchè sia per il tumulto del pubblico, sia forse per un difetto abbastanza essenziale della cosa rappresentata, non ho potuto afferrare nè il senso nè le intenzioni di questi tre quadri preceduti da un prologo che Achille Ricciardi ha scritto per il «Teatro del colore» e che quindi, essendo egli l'ideatore del teatro, dovrebbero apparire come una specie di produzione-tipo per gli esperimenti scenici del genere.

E' dolorosa, forse è anche umiliante per me questa constatazione, questa confessione... Ma pure qualche cosa bisogna che scriva: ma pure una mezza colonna bisogna riempirla... I miei colleghi dei giornali mattutini hanno quasi tutti trovato un *mot de la fin* che ha chiuso o intramezzato la loro nota con una gustosa, piacevole arguzia; ma io, che colpa ho io, se il buon Dio mi ha negato qualunque vena di umorismo, e se faccio pena tutte le volte che tento di pescar fuori dal mio cervello funereo la più modesta giocondità, il più dimesso motto di spirito? Volete sapere a che punto arriva la tendenza elegiaca di questo pover'uomo che si sta arrabattando per dare una qualche consistenza a un po' di fumo che gli passa tra le mani? S'egli ripensa un poco a quello che ha veduto ieri sera, scivola dritto dritto nel tono morbido dell'elegia e memore e nostalgico delle sue sere di fanciullo, è capace di improvvisarvi, qui per qui, l'elegia o l'elogio della lanterna magica... Il tema potrebbe sembrar rubato a quel delicato poeta che è l'amicissimo mio Marino Moretti; ma è certo che a seguire ieri sera dal mio palco il giuoco di luci onde invisibili proiettori investivano i personaggi del dramma ermetico che si svolgeva sulla scena, mi sentivo ritornare senz'altro bambino, mentre ricominciavano a brontolare un'altra volta in fondo al mio spirito la inquietudine e le smanie per quel labile mondo che l'occhio della lanterna al solo guardar la parete vi suscitava per un'occulta magia. Credo che persino i castelli delle nuvole che in un attimo vedevo formarsi e crollare nei favolosi tramonti sulla Pineta Sacchetti non disgustassero tanto la mia fanciullesca sete di vagabondaggio in quel tempo quanto le fugaci figure chiuse come in un emisfero lillipuziano nel cerchio perfetto del fascio di proiezione.

Ma ho deciso di resistere in ogni modo alle tentazioni elegiache. Niente malinconie più, niente nostalgie, niente viaggi nella fanciullezza lontana, specialmente ora che se ne sono andate metà delle forze e metà della vita...

Ridotti così, ci si attacca più che mai alla verità e alla luce. E' una giornata di primavera prodigiosa, quasi assurda: c'è un occhio d'azzurro inesorabile che mi guarda tra due tetti e il signor Iddio, orgoglioso della sua tavolozza che reca in mano, sta creando sulla scena di Piazza di Spagna e di Trinità dei Monti un certo teatro del colore...

Giù per via Condotti, intanto, incominciano a sfilare le molte, le troppo belle femmine di Roma, superbe e sicure della loro carne ridesta, ma ancora tepide di sonno, ancora come vestite dal loro sonno carnale perchè si sono alzate da poco...

4. m. ri.

"Andrea Chénier,, al Costanzi

Resta fissata per questa sera la prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier* di Umberto Giordano. L'opera, assai nota ed amata dal pubblico romano, torna al *Costanzi* in una edizione assai sontuosa. Protagonista sarà il tenore De Muro, artista giustamente celebre, cantante di grandi mezzi e di viva passionalità, che già in questo melodramma del Giordano ha avuto molti successi. Al suo fianco canteranno la signorina Mary Roggero, il baritono Giraldoni, la signora Casazza e il basso Teofilo Dentale, tutti artisti di riconosciuto valore. L'orchestra verrà diretta dal maestro Edoardo Vitale.

Fervono intanto le prove della *Mirra* di Domenico Alaleona; si annunzia, inoltre, un grande concerto del violinista Vecsey per lunedì prossimo.

La serata di Falconi al "Valle,,

Pubblico magnifico al «Valle» per la serata di Armando Falconi.

Si rappresentava ieri sera *Il Re burlone* di Rovetta, una commedia ingiustamente dimenticata, che l'illustre artista ha avuto il merito di riportare sulle scene romane e di fare ancora una volta ammirare e applaudire dal numeroso pubblico che affollava il teatro.

Naturalmente, della tipica figura di Ferdinando II, Armando Falconi ha saputo dare quella magnifica interpretazione che ogni volta gli ha valso l'incondizionato applauso degli ascoltatori, interpretazione arguta, vivace e corretta, per la quale anche ieri sera l'illustre attore è stato calorosamente e lungamente festeggiato.

Le vicende di *Re burlone* sono state seguite con vivo interesse dal pubblico per tutti i quattro atti della commedia che, per quanto di vecchio repertorio, pure ha indiscutibili pregi d'arte, che la rendono ancora fresca e viva e ne determinano ancora il successo.

Con Armando Falconi, il pubblico ha chiamato insistentemente al proscenio ad ogni fine di atto la signora Cassini, la Migliari, il Cimara, il Coop per la loro bravura e per l'efficace recitazione. Stasera replica di *Re burlone* a richiesta generale.

Domani *Vi amo e sarete mia* e quanto prima *Chouquette e il suo asso*.

"La principessa della ciarda,, all'Eliseo

Ricordiamo che stasera la Compagnia Bertini-Gioana rappresenterà alle ore 21 precise la nuova operetta di Kalmann, *La Principessa della ciarda*. — «La Principessa della ciarda» arriva a Roma dopo oltre 900 repliche a Vienna. E' un autentico grande successo. E' stato anzi detto che la fortuna di questa «Principessa» possa eguagliare quella della famosa «Vedova allegra». La compagnia Bertini-Gioana ha preparato con grande cura e si dice con grande sforzo l'andata in scena di questa novità.

Stasera l' «Eliseo» sarà certamente gremito del miglior pubblico di Roma.

AVGVSTEVM

Oggi alle ore 13.30, avrà luogo all' «Augusteo» un concerto di organo dell'insigne maestro Marco Enrico Bossi. Ecco il programma, che accanto a capolavori della letteratura organistica, comprende alcune composizioni del Bossi stesso.

1. Mendelssohn: *Sonata, op. 65 n. 1.* — 2. Daquin. *Noel n. 3.* — 3. I. S. Bach: *Fantasia e fuga, in sol min.* — 4. M. E. Bossi: a) *Aspirazione*; b) *studio sinfonico.* — 5. M. E. Bossi: a) *Siciliana e Giga*; b) *Corale.* — 6. Franck: *Corale n. 3.*

Al NAZIONALE — Iersera colla replica della *Carmen* la protagonista Nini Frascani ottenne un brillante successo. Molto applauditi gli altri interpreti.

Domani, prima rappresentazione di *Cavalleria* e *Pagliacci* con le signore Bartolomasi e Priori-Volpini e i signori Del Ry, Bari e Parigi. Dirigerà il maestro Molaioli. L'allestimento scenico è stato curato con particolare diligenza.

Al QUIRINO — La brillantissima commedia di Sacha Guitry: *Il marito, la moglie e l'amante*, segnò per la compagnia Ruggeri e specialmente per R. Ruggeri, un interprete incomparabile, un successo calorosissimo. Il magnifico uditorio si abbandonò alla più schietta ilarità e volle più volte al proscenio fra applausi interminabili i valorosi artisti. Stasera alle ore 21 una delle più personali e suggestive interpretazioni di Ruggeri *Il piacere dell'onestà* di Pirandello, e venerdì spettacolo in onore dell'illustre attore colla commedia di Lavedan: *Il marchese di Priola*.

Sala Umberto I

Strabiliante successo di Titina nelle sue imitazioni. Applauditissimi *O' Mega*, *Suavis* e *Ruzzello*. *Bebinos* continua a divertire immensamente il pubblico con i suoi fantocci parlanti.

SPETTACOLI del 24 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
TEATRO DEL COLORE

MERCOLEDI' 24 — Ore 21:
L'INTRUSA, di Maeterlink — LE DANZE DI CHITRA, musica di Damerini — LO SCHIAVO, di Ricciardi.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica

MERCOLEDI', 24 — Ore 21: Prima rappr.

ANDREA CHENIER

Protagonista: Bernardo De Muro. Altri principali esecutori: Roggero Mary, Giraldoni Eugenio. Dirett.: VITALE.

GIOVEDI', 25 — Ore 20.30: A prezzi popolari, ultima definitiva rappr. serale:

MEFISTOFELE

Protagonista Nazzareno De Angelis. Altri Caracciolo, Casar, Polverosi. Dirett.: VITALE.

DOMENICA, 28 — Due rappr.: Ore 16: Prima delle ultime cinque rappr. ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima definitiva replica:

MANON

Protagonista: Juanita Caracciolo. Altri Masini Volpi, Paci, Pinza.

PREZZI: Palchi, 75, 40 — Poltrone, 12 — Poltroncine, 8 — Anfiteatro, 6 — Ingresso, 5,50 — Galleria numerata, 4 — Comune, 3.

LUNEDI', 29 — Ore 21: Unico grande Concerto del celebre violinista VECSEY, con sceltissimo programma.

E' aperta la vendita dei biglietti

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

MERCOLEDI' 24 — Ore 21 replica:

COME HA FATTO MAMMA'

Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri

MERCOLEDI' 24 — Ore 21:

Il piacere dell'onestà

di Pirandello — Protagonista R. Ruggeri

ADRIANO — Ore 21: *La Poupee.*
ELISEO — Ore 21: *La principessa della ciarda.*
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MARGHERITA — Ore 21: *I consulti del dottore — Radioscopia — Amori da Notte.*
METASTASIO — Dalle ore 19 *Il marchese del Grillo.*
MORGANA — Ore 21: *Amami Alfredo.*
NAZIONALE — Ore 21: *La Bohème.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà — Pierrot e la luna.*
VALLE — Ore 21: *Il Re burlone.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

Una commedia italiana in Spagna

MADRID, 23.

Nella traduzione spagnuola di Enrico Tedeschi e Martinez Olmedilla si è rappresentata e si replicherà per diverse sere con successo al Teatro Infanta Isabel, la commedia italiana *La prigioniera* di Oreste Poggio, protagonista Maria Gomez.

CRONACA DI ROMA

Domani 25, Sant'Annunziazione di M. V.
Levata del Sole ore 6.7 — Tram. ore 18.25 (solari).
Levata della Luna ore 9.45 — Tram. ore ... (solari).
Ave Maria ore 18.45 (solari).

Cose di Campidoglio

Nelle sue ultime sedute il Consiglio Comunale ha dovuto rinviare sempre la discussione del problema annonario e varie sono a questo riguardo le interrogazioni che attendono ancora d'esser trattate.

Non diremo certo che le autorità municipali trascurino del tutto questa branca importantissima dell'attività amministrativa e, se ragioni si sono finora frapposte a che sia discussa la questione annonaria, ciò dipende quasi esclusivamente dall'assenza dell'assessore del ramo, Benucci, tuttora indisposto.

Non si sa neppure bene quando questi possa riprendere il suo ufficio e anche noi ci associamo ai voti che il Consiglio ebbe occasione d'esprimergli per una pronta guarigione. E' stata da qualche parte propalata la voce che l'assessore Benucci abbia mostrato il desiderio di dimettersi, ma a noi consta che non c'è proprio alcun indizio o alcun serio fondamento in questa ipotesi. Tanto è vero che la Giunta ha per il momento delegato all'assessore Cammenei l'interim per la parte annonaria, e all'assessore Staderini quello per la parte finanziaria, in attesa che l'egregio uomo torni al suo posto.

In questi giorni la Giunta ha intanto diramato al Consiglio i riassunti del Bilancio Comunale e non tarderà molto a farne l'esposizione in una delle prossime sedute.

Nessun segno lascia invece supporre che anche il problema annonario debba tornare ad esser trattato e tanto più ce ne meravigliamo, quando da ogni parte — dopo l'annunzio d'una nuova riforma del Governo — succede d'assistere a un gran da fare: le cooperative, i negozianti, i produttori si son dovunque riuniti a Congresso e la tale assemblea ha diramato un ordine del giorno per una ferrea disciplina dei consumi attraverso i Consorzi, la tal'altra ha sostenuto il concetto del ritorno completo al libero commercio.

Non son neppure queste delle cose nuove e il pubblico è ormai assuefatto a codeste improvvisate e libere tribune: ma certo vede che il male è nella presunzione d'ognuno a vedere e far giusto e che, infine, nulla di proficuo può derivare dal dibattito e dal conflitto di interessi tanto opposti.

E' dunque bene che le autorità si decidano una buona volta a non prolungare troppo a lungo le situazioni incerte e, nel caso particolare nostro, il Comune ha davanti a sè un largo compito da espletare. Non è la prima volta che affermiamo come la situazione alimentare, qual'è adesso regolata, abbia dei vecchi ed errati presupposti e come appunto il concetto annonario che la informa abbia da essere riveduto, se non si vuole perdersi su di una via, che non è più la strada maestra e dove nessuno ha oggi più voglia di avventurarsi.

Le funzioni del Comune è vero che sono assai limitate, dopo l'accentramento annonario statale, ma non è detto che a niente siano ridotte, quand'anche le stesse funzioni d'approvvigionamento e ripartizione — ammesso che sono subordinate ai criteri governativi — importano tale una somma di attività che a bene eseguirla occorre senza dubbio una ferma politica e una non meno decisa e vigorosa amministrazione.

La politica annonaria comunale è invece devoluta a un Ente autonomo che — come abbiamo detto — non è il risultato di interessi reali e che si può dire sia perfino in una condizione di privilegio, per la stessa sua natura, autonoma. Lo stesso Consiglio d'amministrazione ha inteso di dover trasformare o adattare meglio alla nuova situazione questo complesso Ente dei consumi. Ma è da tempo che s'attende la riforma, e nel frattempo il Comune non accenna a voler prendere nessuna iniziativa, diretta a informare e regolare il mercato della città, secondo quegli interessi che più corrispondano alle aspirazioni della cittadinanza.

Non si può negare assolutamente che l'Ente autonomo abbia dei pregi, ma i difetti che da esso derivano sono così essenziali all'ordinamento annonario, che bisogna inderogabilmente affrontare e risolvere la questione. Mentre ci riserviamo di riprendere altre volte l'argomento, per dimostrare la necessità che s'impone di riformare nel suo intimo l'Ente autonomo dei consumi, vorremmo sapere, se un organismo può del tutto procedere di bene in meglio, quando alla sua direzione sono preposte persone — rispettabilissime, non c'è dubbio — ma con interessi in pieno contrasto con l'indirizzo politico dell'Ente: o perchè negozianti, oppure perchè produttori, o anche presidenti o membri di altri Istituti ad esso in concorrenza.

Una conferenza di Jean Carrère

L'egregio collega corrispondente del *Temps*, Jean Carrère, ha parlato al *Lyceum* illustrando un tema, per quanto nuovo, altrettanto interessante: «L'Atlantide». E non occorre dire che attratti, oltre che dal tema, dal nome e dalla genialità dell'oratore, il quale possiede altresì l'arte più suggestiva della parola, era convenuta al *Lyceum* una folla di artisti, di poeti, di letterati, di giornalisti, di signore a cui l'illustrazione di Jean Carrère procurò un'ora di vero godimento intellettuale e artistico.

A Jean Carrère si unì una nota e valorosa artista della nostra scena di prosa, Ida Carloni-Talli, la quale con l'arte del dire di cui è maestra, e con una efficace interpretazione seppe far gustare all'uditorio eletto alcuni canti del poema Catalano nella traduzione fattane dal Portal e, cioè, «Grecia», «Sicilia», «Lesbo».

Interrotti da applausi, Jean Carrère e la sua gentile cooperatrice furono salutati alla fine da una calorosa e lunga ovazione di simpatia.

Ancora sull'insegnamento anatomico

Sempre a proposito dell'indirizzo dello insegnamento anatomico, di cui era oggetto la nota pubblicata il 21 corrente, un numeroso gruppo di studenti ci scrive per dichiarare che essi riconoscono ed apprezzano l'alto fine essenzialmente pratico cui mira l'insegnamento dell'anatomia, nell'Ateneo romano, affinchè le cognizioni apprese nella scuola anatomica servano di base al futuro esercizio professionale; e che sarebbe quindi inutile ed ingiusto condurre una qualsiasi agitazione, anche decorosa, per ottenere un indirizzo pratico che di fatto già esiste.

Piuttosto essi studenti rinnovano ancora una volta le più vive premure presso le competenti autorità, affinchè si affrettino ad attuare quei provvedimenti riguardanti l'ampliamento dei locali dell'Istituto anatomico, provvedimenti già da parecchio tempo invocati, e necessari per permettere il regolare svolgersi delle lezioni e delle esercitazioni pratiche.

Gli sposi a Perugia

Il viaggio di nozze a Perugia è *ideale*. Il *Palace Hôtel* è un sontuoso albergo con tutte le moderne comodità. Direttore propr. C. Curti.

Il Convegno dei commercianti

A coronamento della discussione su «La politica fiscale del Governo» il Convegno Nazionale dei Commercianti ed Esercenti ha votato il seguente ordine del giorno:

«Riaffermato solennemente il dovere di tutti i cittadini di dare al risanamento della finanza e dell'economia nazionale, in giusta proporzione della rispettiva potenzialità tutti i mezzi occorrenti.

«Deplora che la determinazione di tale contributo avvenga in maniera caotica e saltuaria e sia imposta con l'abusata anti statuaria forma dei decreti legge, prima che l'esame legittimo inderogabile del Parlamento ne abbia vagliata l'equità e la portata.

«dando luogo così ad iniquità e sperequazioni che, intaccando o addirittura paralizzando le fonti della produzione se pur potranno arrecare un apparente momentaneo sollievo alla pubblica finanza, sarebbero indubbia causa di sicura rovina economica e finanziaria.

«segnala intanto a Governo, Parlamento e Paese la necessità che nella imminente indispensabile revisione e unificazione dei provvedimenti tributari siano tenuti presenti i seguenti concetti trascurati nella emanazione dei provvedimenti provvisori:

«1.o che il già gravoso peso delle aliquote non sia reso insopportabile dai metodi imperfetti e dai criteri vessatori degli accertamenti di fronte ai quali manca al contribuente ogni forma di legittima ed efficace difesa;

«2.o che per sopraprofitti di guerra passibili di speciale imposta debbono soltanto intendersi quelli direttamente e propriamente derivanti dallo stato di guerra;

«che debbono tenersi presenti nell'accertamento dell'imponibile le speciali condizioni di ambiente e limitazioni entro le quali furono contenute le varie attività commerciali;

«che i proventi commerciali sono dovuti al concorso del capitale e dell'opera dell'uomo e che di conseguenza nello stabilire i redditi netti, deve essere ammesso tra le spese deducibili il valore attuale della prestazione d'opera del commerciante.

«3.o che il capitale circolante nelle aziende commerciali rappresenta lo strumento di lavoro indispensabile per la produzione.

«che di conseguenza nel fissare i criteri di accertamento dei redditi dei patrimoni, e degli aumenti patrimoniali in dipendenza della guerra, deve tenersi presente la diminuita potenzialità d'acquisto della moneta la cui progressiva svalutazione ha nella maggior parte dei casi creati gli apparenti e non effettivi maggiori redditi e aumenti patrimoniali.

«4.o che riconoscendo giusto nello Stato il diritto di chiedere ai patrimoni il concorso necessario per la riduzione delle passività della pubblica finanza, si richiede che agli effetti della imposta siano tenuti distinti i patrimoni plutocratici e inerti da quelli messi al diretto servizio delle singole attività fattive del Paese per un continuo incremento della produzione.

Quanto sopra il Convegno Nazionale delle Associazioni economiche italiane espone e richiede non nell'interesse egoistico di una classe, ma dell'intero Paese, declinando ogni responsabilità per le funeste conseguenze che potrebbero derivare da un diverso indirizzo della politica finanziaria».

Continueranno i lavori per la trattazione di altri importanti argomenti.

All'Istituto di Agricoltura

Il sig. Paul Otlet, segretario generale dell'Unione delle Associazioni Internazionali dell'Istituto Bibliografico di Bruxelles, ha tenuto ieri sera all'Istituto di agricoltura, presentato con simpatiche ed eloquenti parole dal vice-presidente sig. Louis Dop, una conferenza esponendo in forma sintetica il movimento economico sociale ed intellettuale che tende alla unificazione degli sforzi di progresso di tutti i popoli. Il conferenziere applaudito con sincero calore dall'uditorio composto di personalità scientifiche e politiche internazionali ebbe il più lieto successo.

Tra i presenti abbiamo notato S. E. Pantano rappresentante del nostro Governo, i legati delle varie nazioni aderenti all'Istituto, l'on. Soderini, il sig. Bodi, il sig. Tanimura, Valverde, i rappresentanti della Russia, del Brasile, della Cina, del Portogallo, del Giappone, mons. Bottier accompagnato dal Direttore dell'Istituto storico romano, il comm. Mozzetti, Magaldi, Principe di Cassano, G. Francesco Guerrazzi, Anderson, gli alti funzionari dell'Istituto e un numeroso e gentile stuolo di signore e signorine.

Onorificenze

Con recente decreto del Presidente della Repubblica francese, il comm. Giuseppe Attia, presidente della Società Generale di Credito, è stato elevato al grado di ufficiale della Legion d'Onore; nello stesso tempo che il direttore della Sede di Roma di essa Società, signor Giovanni Manvais è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Ad entrambi i nostri vivi rallegramenti.

Un nuovo romanzo di Federigo Tozzi

Il numero di aprile di *Noi e il Mondo*, ha iniziato la pubblicazione di un romanzo del compianto scrittore toscano.

«*Il Podere*» appassionerà fortemente i lettori e le sue doti realistiche riveleranno una geniale opera d'arte moderna.

ASTERISCHI

La Regina Margherita e Teresita Bianco Fusinato

S. M. la Regina Margherita ha ricevuto in udienza particolare Teresita Bianco Fusinato, l'ultima della grande famiglia; e come di questa apprezzava, la parola viva, così graziosamente ha accolto la dedica del volume «Le idealità della vita» in cui sono raccolti gli scritti letterari di Guido Fusinato, precedenti quelli giuridici, che sta curando il prof. Anzillotti.

Quelli ci rivelano quale anima di poeta e di idealista ebbe colui che più conoscemmo come studioso ed uomo di Stato. Nella commossa prefazione appunto dice la sorella «poesia, ossia ideale, fu ogni atto, ogni movente della sua vita, e forse, più d'ogni altro, quello che la vita stessa gli tolse».

Quattro studi fondamentali formano il nucleo del volume: S. Francesco, gli orgogliosi di Dante, la poesia del paesaggio nordico, i cantastorie chioggiotti, a cui si aggiungono vivaci critiche d'arta, alpinismo e poesia giovanili, che rivelano come, dai genitori Erminia ed Arnaldo, avesse ereditato la scintilla poetica, cui l'arido studio scientifico, tarpò forse le ali! Segnaliamo il volume, specialmente ai giovani, che già altro conforto nel lavoro e nell'ideale hanno avuto, nel nome dei Fusinato, dalla cospicua donazione fatta per due borse di studio universitarie di L. 100.000, imperituro monumento dello spirito, con cui la dolorante superstite, vuol onorare la memoria dei suoi grandi scomparsi.

Pel III centenario della «Scaletta»

Molti che sono in Roma, anche anticlericali, ricordano certamente la simpatica figura di Fratel Marchetti, il noto e popolare padre che riuniva nell'opera benefica della Congregazione della «Scaletta», presso la Chiesa di S. Ignazio, gran numero di giovani di tutte le classi sociali. Fratel Marchetti era l'amico, il consigliere, l'educatore; era colui che giuocava piacevolmente con la gioventù e ne comprendeva gli slanci, gli entusiasmi e ne indirizzava al bene le tendenze. Poi, alcuni anni fa, Fratel Marchetti morì; ma il suo nome e la sua memoria rimasero cari e venerati e sono anche oggi vivi fra quelli che egli raccolse intorno a sè e fra gli altri alla Congregazione, dove il buon Padre ha lasciato tanta eredità di affetti.

Fra breve la Congregazione della «Scaletta» celebrerà il III centenario della sua fondazione e domenica scorsa, numerosi discepoli di Fratel Marchetti, si riunirono con l'attuale direttore, P. Monaco per concretare insieme il programma delle feste con cui intendono celebrare solennemente questo III centenario.

Le feste s'inizieranno il 2 del prossimo maggio con una funzione religiosa, nell'artistica e tradizional Cappella. Seguiranno l'udienza pontificia, un'Accademia musicale ed altre cerimonie.

A nome degli antichi Congregati parlò il senatore conte Santucci. Il prof. Mochi rievocò l'apostolica figura di Fratel Marchetti.

Oltre il sen. Santucci erano intervenuti il conte Caterini, dottori Mochi, Stampa, Kosh, Maggi. Avevano aderito il card. Billot, presidente onorario, il conte Macchi, l'on. Bornmeo, l'avv. Angelini, il prof. Marucchi ecc.

Il Comitato dei festeggiamenti invita tutti gli antichi iscritti a far conoscere il loro indirizzo al direttore P. Monaco (via del Seminario 120) perchè possano intervenire ai festeggiamenti.

Opera Vita Morale

Domani alle ore 15, al Rione Cimarra sarà tenuta la conferenza quindicinale. Oratrice: sig.na Gerda Castelli; titolo: «Realtà di Vita». La conferenza è pubblica.

Conferenze

Domani sera giovedì, alle ore 21, nella Sala della Federazione Studenti per la cultura religiosa in Via Francesco Crispi, 12, il prof. Antonio Pagano parlerà sul tema: «Intellettualismo e religione». I biglietti d'invito si ritirano all'ingresso della sala.

Il Calendario Forestale Italiano

E' uscito il «Calendario Forestale Italiano, anno 1920», redatto dal dott. G. Antonelli e pubblicato a cura della «Federazione Pro Montibus di Roma». Oltre ad essere un Calendario, con annotazioni di carattere tecnico-pratico, la pubblicazione è un manuale tascabile contenente informazioni e istruzioni utili a chiunque, s'interessa di questioni silvane.

Conferenza del prof. Spinazzola

Domani giovedì alle 17 nella sala del «Lyceum», l'illustre prof. Vittorio Spinazzola terrà una conferenza su «Pesto, Cuma e Pompei». Questa conferenza avrà una importanza veramente eccezionale, perchè lo Spinazzola darà notizia di nuove scoperte preziose che ancora sono ignote a tutti gli appassionati cultori della storia e dell'arte antica. Il valore altissimo del conferenziere e l'interesse dell'argomento da lui trattato faranno certamente accorrere al «Lyceum» l'*élite* dell'intellettualità romana. Aggiungiamo che la conferenza sarà illustrata da molte e belle proiezioni.

Fatale intervento dei carabinieri

contro gli eccessi di un epilettico

In via della Traspontina n. 6, è domiciliata la famiglia del fornaciaio Achille Alferoni. Tra i figli di lui, Aristide, diciassettenne, soffriva di mal caduco, tanto che il poveretto da qualche tempo aveva abbandonato l'esercizio del suo mestiere — che era quello stesso del padre — e trascorreva i suoi tristi giorni tra le sofferenze della terribile infermità, cui inutilmente tentavano di lenire con le cure affettuose i familiari.

La vita sregolata che il giovane — in conseguenza della sua disoccupazione — teneva, non di meno era causa nella famiglia Alferoni di dissapori e di amarezze, e il capo di essa e il fratello maggiore dell'Aristide, pur cercando di rintuzzare, per un riguardo al povero malato, i risentimenti inevitabili che la condotta del giovane suscitava in essi, non potevano talvolta del tutto tacersi.

Un diverbio tra il vecchio Alferoni e il figliuolo ha creato iersera la tragedia sanguinosa della quale la impulsività di due carabinieri ha determinato la catastrofe.

Alle 22 Aristide Alferoni si era ritirato in famiglia affranto come gli accadeva quando uno degli attacchi epilettici più lo minacciava. Non cenò; e poichè si lamentava delle sue sofferenze, il padre amorevolmente tentò di persuaderlo a coricarsi. Parve infatti che il giovane volesse dapprima ascoltare la parola paterna e si rinchiuse nella propria camera; ma pochi istanti dopo ne uscì dicendo ai familiari di non sentire alcun bisogno di riposo e di preferire la distrazione di una passeggiata.

Poichè sul volto e in tutto l'atteggiamento gli trasparivano i sintomi dell'attacco imminente, Achille Alferoni fu risoluto a impedirgli l'attuazione del suo proposito.

Il diverbio scoppiò violento. Sembra che il vecchio Alferoni in un impeto d'ira si sia armato d'un pezzo di tavola come per colpire il figlio ribelle. E questi — giunto ormai al parossismo della sua esaltazione nervosa — impugnato un rasoio, fra grida disumane e propositi di strage, prese a colpirsi con l'arma al braccio e al petto con furia indicibile; e come i familiari facevano di tutto per trattenerlo, infilato l'uscio e sempre brandendo il rasoio, discese le scale e guadagnò la strada.

L'oste Francesco Rossetti, cui le grida dell'energumeno avevano richiamato sulla via, come vide il giovanotto uscire sulla strada coperto di sangue, certo credendo ad un delitto, puntò contro l'Alferoni la rivoltella che aveva seco e lo minacciò di morte. Ma nulla poteva trattenere quell'esaltato. Due guardie municipali accorse anch'esse, non sortirono migliore effetto. Fu allora che il Rossetti sparò in aria quattro colpi della sua arma.

Malauguratamente, in via degli Ombrellari transitavano allora due carabinieri: Nazzareno Verdini e Vittorio Nicchiotti. Costoro udirono gli scoppi dell'arma e, mentre appunto tentavano orientarsi, alcuni giovanetti si fecero loro incontro informandoli con parole spezzate dall'emozione di quanto stava compiendosi in via Traspontina.

I militi vi accorsero, e come videro l'Alferoni che emaniando minacciava tutti col suo rasoio, certo anch'essi tratti in inganno, al pari dell'oste Rossetti, dal suo aspetto impressionante, più di belva che di uomo, gl'intimarono il fermo.

Per tutta risposta l'Alferoni si scagliò loro addosso. Ed allora uno dei militi, il Verdini, forse troppo davvicino minacciato, lasciò andare contro l'infelice epilettico un colpo della sua pistola. L'Alferoni, colpito alla spalla non gravemente, non s'arrestò. Un secondo colpo, sparato dal carabiniere Nicchiotti, gli forò da parte a parte il collo e lo prostrò al suolo.

Il giovane non sopravvisse che pochi istanti. Quando il suo corpo sanguinoso fu disteso sul letto operatorio nella sala del pronto soccorso a Santo Spirito, ogni palpito era cessato in esso.

I due carabinieri si sono posti a disposizione dell'autorità militare.

La tragedia di Via Gioberti

Come dicemmo nella quarta edizione di ieri, nel pomeriggio si costituì al Commissariato dell'Esquilino quel tale Olinto Chiaradia, albergatore in via Gioberti, che il 21 corrente ferì gravemente con la rivoltella l'ex tenente dei bersaglieri Santospano, marito — non amante come per errore fu detto — d'una sorella del Chiaradia stesso.

A proposito del triste fatto l'avvocato Francesco Pucci, difensore del Chiaradia, ci scrive per chiarire che in attesa d'una sentenza definitiva di separazione legale per maltrattamenti il Tribunale aveva assegnato il bambino, nato dalla unione, alla madre, con diritto al Santospano di visitarlo ogni domenica.

Tali visite non furono mai ostacolate dalla Chiaradia e dai congiunti. Domenica sera il Santospano, che non si era fatto vivo nella giornata, si presentò a tarda ora e non in condizioni normali. Il Chiaradia, poichè il bimbo dormiva, volle far comprendere al Santospano che non era l'ora adatta alla visita. Ne nacque un diverbio. Il Santospano si infuriò, fece per slanciarsi sul Chiaradia che tentò di sfuggire e che, inseguito su per le scale, impugnò la rivoltella e fece fuoco.

Lo sciopero dei camerieri

Anche oggi è continuato lo sciopero dei lavoratori albergo e mensa.

Oggi avrà luogo un primo abboccamento tra la Società degli albergatori e l'organizzazione del personale.

Per stasera alle 21 sono convocati i proprietari di caffè e *bars*.

E sempre le file!

E' una vera vergogna che non si riesca ancora a togliere questo sconcio delle file!

E purtroppo ora, anche le vie più care ai buoni Quiriti, sono infestate da questa piaga. L'aristocraticissima Via Condotti stamane era assolutamente impraticabile; una vera fiumana di gente, a stento trattenuta da un brillante stuolo di guardie, tumultuando faceva ressa avanti al negozio della ditta Fanciulli, nella speranza di poter ottenere una prenotazione per l'acquisto di una macchina da scrivere Royal, sullo stock che dovrà arrivare fra breve, essendo già esaurita tutta la disponibilità delle macchine giunte la settimana scorsa.

Ultime notizie e informazioni

Una buccia d'arancio

Una volta, negli antichi tempi, quando il Parlamento era ridotto ad una più o meno elegante accademia di schermaglie, era sua legge che le crisi si consumassero sempre, non per una qualche grossa questione, ma per una sciocchezza impreveduta. I ministeri, si diceva, cascano sempre scivolando su una buccia d'arancio. E non mancavano, naturalmente i professionisti delle buccie, che le seminavano sopra tutto pei corridoi...

A sentire il chiasso che si sta facendo intorno alla questione dell'ora legale, ci sarebbe da pensare che certa gente pure non sia ancora convinta, che c'è ben altro in giro ora che le buccie d'arancio. Altrimenti si dovrebbe sospettare un complottello per fare scivolare il ministero sulla buccia dell'ora legale...

Lasciamo stare queste sciocchezze, e diciamo qualche cosa, se non altro per informazioni degli ignari, su questa sia pure modesta questione. Per quale ragione si fa tanto chiasso intorno ad essa, come se fosse una insopportabile tirannia, una esosa imposizione? Chi disturba la sua applicazione, ed in che modo?

Andiamo per ordine; e cominciamo col mettere fuori di questione una vastissima parte della popolazione, quella delle campagne. Perchè nelle campagne parlare di ora legale è inutile, perchè essa non ha mai badato alle sfere dell'orologio. L'orologio delle campagne è il sole; la gente agricola si conduce col sole; e per questo rispetto il contadino, che si alza e si mette al lavoro nell'estate assai più per buon tempo che nell'inverno, è il vero precursore dell'ora legale...

La questione quindi si restringe alla popolazioni cittadine. Quale sacrifizio, quale disturbo importa l'ora legale per essi? Le opinioni, o meglio i gusti sono divisi. Vi sono gli individui solari e gli individui lunari, i classici ed i romantici, per ricordare una famosa poesia del Carducci. I primi, che comprendono la gran parte della gente che durante la giornata è chiusa a lavorare negli Uffici, sono in grande maggioranza favorevoli all'ora legale, la quale concede loro di potere godere un'ora più di sole e di giorno alla fine della giornata laboriosa. Sono contro di essa i secondi, gli spiriti nottambuli, che preferiscono alla luce del sole, non quella della luna, ma quella delle lampade elettriche. Non vogliamo trarre da questa esposizione una conclusione morale; ma diciamo però che le nostre simpatie sono tutte per i primi..

Tale è il bilancio, che chiameremo morale, dell'ora legale; il quale dimostra che, per qualunque verso si consideri, non è il caso di parlare di gravi disturbi e sacrifizii. Ma resta da considerare il punto più importante: — E' l'ora legale utile; i suoi vantaggi sono tali da compensare il sacrifizio dei signori lunari?

Per ben valutare la cosa, rifacciamo dalla storia di questa interessante innovazione.

L'ora legale è nata in Inghilterra, durante la guerra, con lo scopo di conseguire un notevole risparmio nei combustibili usati per l'illuminazione. E che in Inghilterra, come pure in Francia, la cosa fosse di non piccola importanza, lo si comprende subito, quando si pensi che la luce elettrica in Inghilterra è prodotta presso a che interamente con stazioni termiche, grandi divoratrici di carbone. Diminuendo il consumo della luce elettrica l'Inghilterra dunque risparmia molto carbone; cosa di cui, a parte l'interesse suo proprio, noi dobbiamo essere grati, in quanto che tale risparmio, in questo terribile momento di crisi e di angustia pel rifornimento del carbone ai paesi che ne mancano, le concede di potere largheggiare maggiormente verso di noi.

Si obbietta tuttavia che il caso dell'Italia è diverso, in quanto la nostra luce elettrica non è di origine termica, ma di origine idrica. Ma se è vero che noi produciamo molta luce elettrica con l'acqua, è erroneo considerare la cosa come generale. Vi sono intere regioni italiane, per le quali l'illuminazione non dipende affatto dall'acqua, ma da combustibili; sia in forma diretta, sia con la trasformazione in luce elettrica. La Sardegna, la Sicilia, le Puglie, la Calabria e forse la massima parte del Meridionale anche dove hanno luce elettrica, la derivano da sorgenti termiche; e così si dica per molta parte della Toscana, dell'Emilia e del Veneto. E sorgenti termiche significano carbone: la sostanza cioè che minaccia ad ogni mese, ad ogni settimana di mancare alle nostre ferrovie, alle nostre industrie, e per la quale noi abbiamo la più assoluta necessità, il più imperioso dovere di cercare qualunque sia pur minimo risparmio, perchè la sua mancanza, la sua deficienza minaccia la nostra stessa vita. Basta ricordare questo, per mettere in tutta la sua luce la scempia leggerezza di coloro i quali, beati nella loro santa ignoranza, incapaci di tenere presenti, economicamente e politicamente, la gravità delle condizioni in cui versiamo, l'immanità delle difficoltà che dobbiamo giorno per giorno affrontare e superare, si lasciano andare anche a questo ultimo piccolo *sport* demagogico della fronda contro l'ora legale, col solito corteggiamento alle peggiori qualità di indolenza e di indisciplina del nostro bel paese.

E possiamo anche aggiungere che lo stesso risparmio di forza elettrica di produzione idrica, non è una cosa che debba trascurarsi. Quella forza elettrica che può essere risparmiata nella illuminazione, può essere data ad altre industrie; ed a quei giornali che oggi strepitano contro l'ora legale, ricordiamo che, fra le varie ragioni della crisi della carta che in questi ultimi mesi ti ha tanto tormentati, c'è stata anche quella della deficienza di energia elettrica, di cui per la magra delle acque, hanno sofferto certi impianti da cui dipendeva il lavoro delle cartiere. Che se anche questa difficoltà scomparirà con la stagione, sarà tanto di guadagnato anche il risparmio che, abbreviando di un'ora il loro movimento, le stesse stazioni termiche potranno ottenere nel consumo di cinghie, lubrificanti e così via.

Il risparmio, dunque, con l'ora legale c'è; ed è risparmio di una delle sostanze più preziose, più necessarie, e della cui crisi siamo minacciati ad ogni momento: il carbone. Non possiamo misurare il valore di questo risparmio, che crediamo sia sempre di decine di migliaia di quintali, e di parecchie decine di milioni; ma per quanto modesto esso possa essere, nelle condizioni attuali ci si impone il preciso dovere di realizzarlo con qualunque mezzo. E contro questo dovere e questo vantaggio, niente vale la bolsa querimonia ospitata da qualche giornale, e che si accoppia con le grottesche proclamazioni di scioperi di protesta per parte della supina incoscienza di certi proletari coscienti ed evoluti.

L'aumento delle tariffe postali

telegrafiche e telefoniche

A partire dal 1.o del prossimo aprile andranno in vigore i provvedimenti predisposti dall'Amministrazione delle Poste

La tassa di affrancazione delle lettere ordinarie rimane fissata in 25 centesimi per l'interno del Regno ed in 15 centesimi per il Distretto, ma il peso di ciascun porto è ridotto da 20 a 15 grammi.

Per le stampe non periodiche libri ed opuscoli è fissata la tariffa di 5 centesimi ogni 50 grammi.

La tassa delle ricevute di ritorno è fissata in 25 centesimi tanto pel Distretto che fuori Distretto.

L'indennizzo da corrispondersi in caso di perdita non cagionata da forza maggiore di qualsiasi oggetto di corrispondenza è unificato nella misura di lire 10.

La soprattassa di posta pneumatica è elevata di centesimi 5 per porto.

La tassa di francatura dei pieghi di carte manoscritte è portata a 25 centesimi anche per il primo porto di 50 grammi.

La tassa dei campioni è portata a 20 centesimi per il primo porto ed a centesimi 10 per i porti successivi.

L'assegno di cui possono essere gravati i campioni è limitato a 10 lire.

La tassa di spedizione dei pacchi è stabilita in lire 2 fino a 3 kg., lire 3 fino a 5 kg., e lire 6 fino a 10 kg.

La tassa di emissione dei vaglia rimane stabilita anche per il Distretto in centesimi 20 fino a lire 10, centesimi 40 fino a L. 25, cent. 60 fino a L. 50, cent. 80 fino a L. 75, L. 1 fino a L. 100.

Pei vaglia diretti a militari non superiori a L. 25, la tassa sarà di cent. 10.

Il diritto fisso di emissione per i vaglia telegrafici è portato a cent. 20.

Il diritto di assicurazione delle lettere e dei pacchi anche per il Distretto è fissato a cent. 5 per ogni 100 lire con un minimo di 30 cent. per l'assicurazione estesa ai casi di forza maggiore; per le corrispondenze è stabilito un supplemento di tassa di cent. 15 per ogni 100 lire, con un minimo di 30 centesimi.

Per i telegrammi è fissata la tassa di 20 centesimi a parola, con un minimo di otto parole.

La crisi del P. P. I. a Torino

per lo scioglimento del Gruppo d'avanguardia.

TORINO, 24. — In una adunanza tenutasi ieri sera è stato deliberato lo scioglimento del gruppo di avanguardia del P. P. I. in ossequio alle decisioni della Direzione centrale del Partito.

Ne fu data partecipazione ufficiale a don Sturzo, e anche alla sezione locale, con una lettera in cui i soci del gruppo medesimo tengono a riaffermare nettamente gli elevati motivi ideali a cui esso si ispirava, e a rivendicare la sua azione di oltre dieci mesi indirizzata a [illegible] l'unità e la vitalità del partito.

Pare invece in sostanza che l'unità, almeno a Torino, non ne uscisse molto irrobustita, poichè proprio l'altro ieri gli avanguardisti avevano provocato le dimissioni della Commissione esecutiva del partito stesso dopo una tempestosa riunione.

Tragico "aut aut" a Napoli

Le "officine metallurgiche" invase dagli operai.

NAPOLI, 24. — Allo stabilimento «Officine Metallurgiche» già «Miani e Silvestri» ha fatto e fa le prime prove il bolscevismo partenopeo. Gli operai questa mattina in diverse centinaia si sono presentati al direttore ing. Doraschio a cui hanno chiesto *sic et simpliciter* l'aumento del 100 per 100 seduta stante. Il direttore naturalmente ha risposto che non dipendeva da lui concedere questo aumento e che telegrafava a Milano per attendere ordini. Ma gli operai viceversa gli hanno fatto un *aut aut*. « O cedere o uscire».

Infatti egli è stato cacciato via dallo stabilimento del quale hanno preso possesso gli operai. Questi hanno chiuso i cancelli, hanno issato tre bandiere rosse alle finestre dell'edificio e hanno dichiarato di prendere possesso in nome della civiltà nuova. Ma accanto a questa nota che è a fondo tragico, v'è una notna fondo bestiale. Mentre il povero direttore era cacciato via dallo stabilimento, un grosso pezzo di ferro lo ha raggiunto a la testa e lo ha ferito gravemente. Raccolto e accompagnato all'ospedale di Loreto, i medici di guardia si sono riservati ogni giudizio. Auguriamoci che non si tratti di caso molto grave.

Appena la pubblica sicurezza ha appreso notizia della occupazione dello stabilimento Officine metallurgiche, un gran numero di guardie regie, di guardie di P. S. e di carabinieri agli ordini del vice-questore si sono recati sul luogo ma non hanno potuto far null'altro di meglio che circondare le officine dove sono barricati gli operai in attesa dei dimostranti.

Corse ai Parioli

XII Giorno - Giovedì 25 marzo

Ore 15 — PREMIO ROCCA DI PAPA (Steeple-chase). — Lire 4.000 per cavalli di quattro anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto uno steeple-chase di lire 5.000 nella riunione. Metri 3.200 — *Siberian*, 70 Col. G. B. Chiodo — *Absidia* 69 e mezzo, G. de Montel — *Dixie Line*, 73 e mezzo, A. Sala.

Ore 15.30 — PREMIO CHIUSI (handicap ascendente — vendere) — Lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia a vendere per lire 8.000. Metri 1.200 — *Serenata* 8000, 46 U. De Lisi — *Anzola* 8000 64 Cap. March. Serampi — *La Cingallegra* 8000 51 M.sa di Roccagiovine — *Mageddo* 8000 49 Princ. Eristavi.

Ore 16 — PREMIO NEMI (hunters-gentlemen riders) — Lire 3.000 per cavalli di tre anni ed oltre qualificati hunters, che non abbiano vinto nell'annata una corsa piana qualsiasi. Metri 1.800 — *Cakyas* 7000 66 Cap. Bar. C. Gautier — *Optimus* 71 F. Massicci — *Lavinia* 67 e mezzo Gen. A. Pirzio Biroli — *Sigismond* 7000 68 e mezzo G. Schiff Giorgini — *Niole* 72 e mezzo G. Darabeni — *Orma* 66 T. Calvesi — *Bon Ami* 69 e mezzo C. Ceccis — *Silvano* 68 G. Cossia.

Ore 16.30 — PREMIO FORMELLO Lire quattromila per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di lire 6.000. Metri 1.400 — *Flumignano* 57 cav. R. Ruggiero — *Olcia* 10.000 47 e mezzo Magg. Rob. Epifania — *Malyagna* 43 e mezzo G. de Montel — *Stalagmite* 54 e mezzo G. de Montel — *Frioul* 51 e mezzo G. M. Fiamingo — *Nad* 51 e mezzo Dott. Cav. G. Lorenzini — Walhalia 49 e mezzo A. Ramazzotti — *Vanello* 50 R. di Besnate — *Furetto* 60 R. Oldaniga.

Ore 17 — PREMIO DETERMINATION (handicap discendente) — Lire 6.000 per cavalli di tre anni di ogni paese — Metri 1.600 — *Malvagna* 38 G. de Montel — *F. P. M.* 46 G. M. 46 G. M. Fiamingo — *Nad* 44 Dott. cav. G. Lorenzini — *Palombino* 40 Dott. cav. G. Lorenzini — *Florinda* 50 e mezzo R. di Besnate — *Nonio* 56 e mezzo R. di Besnate — *Renifant* 57 R. Oldaniga — *Salcano* 36 A. Ramazzotti — *Dancicco* 50 G. de Montel.

Ore 17.30 — PREMIO ORBETELLO — Lire 5.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nella riunione un premio di lire 5.000 o due di lire 4.000 — Metri 2.100 — *Rebi* 38 Dott. Cav. G. Lorenzini — *Branco* 48 R. di Besnate — *La Colere* 60 R. Oldaniga — *Renifant* 58 R. Oldaniga — *Volentaire* 60 G. de Montel — *Il Falco* 62 Princ. Eristavi — *Fromelles* 60 G. M. Fiamingo — *Palombino* 40 dott. cav. G. Lorenzini.

Ore 18 — PREMIO FALCONARA (handicap ascendente) — Lire 4.000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese. Metri 1.600 — *Japigio* 57 A. Ramazzotti — *Rebo* 51 e mezzo Dottor cavaliere G. Lorenzini — *Purley* 49 e mezzo Cavaliere Raff. Ruggiero — *Noto* 65 R. Besnate — *Marzajolo* 62 R. di Besnate — *Lusetta* 63 R. Oldaniga — *Mordkin* 60 G. de Montel.

* * *

Ecco i nostri pronostici:
Pr. Rocca di Papa: DIXIE LINE.
Pr. Chiusi: MAGEDDO, La Cingallegra.
Pr. Nemi: BON AMI, Orma.
Pr. Formello: VANELLO, Stalagmite.
Pr. Determination: SALCANO, Renifante.
Pr. Orbetello: LA COLERE, Fromelles.
Pr. Falconara: R. BESNATE, Mondkin.

Il governo tedesco contro il pericolo comunista

Bauer invoca l'aiuto dell'Intesa

LONDRA, 24.

Il Ministro tedesco della giustizia Schiffer, intervistato dal corrispondente della «Morning Post» ha prospettato il pericolo che l'attuale Governo venga travolto a Berlino e che la Germania cada sotto il Governo esclusivamente comunista, pericolo assai grave in quanto l'esercito tedesco nelle sue presenti condizioni non sarebbe in grado di tener testa a nuove insurrezioni spartachiane. Un avvenimento di questo genere, avrebbe, secondo Schiffer, conseguenze incalcolabili per tutta l'Europa.

Il Cancelliere Bauer, interrogato dallo stesso corrispondente, ha manifestato le stesse preoccupazioni, insistendo su la necessità che la Germania venga prontamente aiutata dall'Intesa se si vuole fronteggiare il pericolo bolscevico.

Il governo tedesco offre un esercito contro gli spartachiani del Bacino della Ruhr

PARIGI, 24.

L'«Agenzia Havas» dice: In seguito alla nota che il Governo tedesco ha fatto pervenire parecchi giorni or sono al Consiglio Supremo per chiedere l'autorizzazione di inviare nuove forze militari nel bacino della Ruhr, parecchi ufficiali tedeschi sono giunti oggi a Parigi per esporre ai Governi alleati la attuazione tecnica del loro progetto.

Si ritiene che esso consisterebbe nello autorizzare il Governo dell'Impero ad inviare in quella zona 100.000 uomini di truppa e di polizia.

Nell'attuale circostanza questa misura reclamata dalla Germania non sembra imporsi. E' questa probabilmente la tesi sostenuta dal Governo francese: ed infatti l'ordine è per il momento ristabilito nella Ruhr sotto il controllo del Consiglio operaio, è vero, ma la vita vi è quasi normale. Non vi è più alcuna apparenza di sciopero. Anche i treni circolano. D'altra parte i capi comunisti della Ruhr sono in stretta trattative con il Governo di Berlino ed un accordo, sebbene non imminente, sembra probabile tra essi. L'invio di truppe in quella regione operaia, rischierebbe dunque di rinocendere il conflitto in via di soluzione, piuttosto che di calmarlo.

Non bisogna appunto dimenticare che se il Governo tedesco ottenesse l'autorizzazione che ora chiede, la totalità degli effettivi di 100.000 uomini che il Trattato di Versailles all'art. 160 gli permette di tenere sotto le armi dopo il 21 marzo 1920 sarebbe in questo modo concentrata in una sola zona che è loro assolutamente interdetta almeno di 50 chilometri dal Reno ed il resto della Germania resterebbe senza alcuna forza di polizia. Infine bisognerebbe avere l'assicurazione che quando fosse tornata la calma questi 100.000 uomini sgombrerebbero il bacino della Ruhr.

Queste obiezioni di principio e di opportunità sorgono naturalmente e, mentre esse non si impongono in questa però, colla medesima forza a tutti i Governi alleati, è senza dubbio per questa ragione che non è stata presa alcuna decisione prima di una nuova Conferenza a Londra.

ZURIGO, 24.

Fra le opposte forze politiche che si contendono il governo della Germania, la persona di Bauer continua ad essere il punto di convergenza da cui uscirà la risultante dei movimenti attuali. Sarà lui che formerà il nuovo gabinetto laburista che è stato chiesto dagli operai come condizione per la ripresa del lavoro, e che i partiti borghesi hanno convenuto di accettare.

Intanto il Comitato di sciopero ha dato ordine di riprendere il lavoro.

Per il centro rimarrebbe Giesberts, ex capo minatore dei minatori cristiani, ora Ministro delle poste; Bauer e Muller, maggioritari (Cancellierato ed esteri) conserverebbero i loro posti. Candidato degli indipendenti potrebbe essere Hilferding. Le elezioni potrebbero avvenire alla fine di maggio o il 6 giugno. Dal governo prussiano uscirebbero Heine e Sudekum.

Intanto Ebert ha affidato al generale Von Seckt la sostituzione di Noske nel Ministero della Difesa nazionale.

Il principe Enrico di Prussia che era stato internato è stato rimesso in libertà. Il sospetto di una sua partecipazione al complotto rivoluzionario è stato ritenuto non fondato.

Il Comitato dello sciopero ha deciso la continuazione di esso, quantunque non sia eseguito di fatto. I comunisti continuano le rappresaglie, non più però contro gli ufficiali e le truppe del Baltico, che sono completamente partiti da Berlino, ma contro le forze della polizia regolare.

Si conferma l'arresto di Luttwitz [illegible]

Il generale Ludendorff sarebbe riuscito a rifugiarsi in Danimarca sfuggendo così al mandato di arresto spiccato contro di lui dal Governo, in seguito alle risultanze che avrebbero dimostrato la parte da lui presa nell'organizzazione del recente colpo di mano antirivoluzionario.

L'Assemblea nazionale terrà seduta domani giovedì.

Le notizie peraltro si susseguono contraddicendosi di ora in ora. Mentre telegrafo un dispaccio da Berlino, segnala che Berlino sarebbe diviso dalla Sprea in due campi armati senza comunicazioni tra essi. Tutto ciò che è a nord del fiume sarebbe in mano dei comunisti i quali organizzano gli uffici di reclutamento per l'esercito rosso.

Interessante è che la proposta di trasferimento della Capitale comincia ad essere discussa e caldeggiata da numerosi giornali.

Gli spartachiani nella regione occidentale tentano operazioni per avvicinarsi alla frontiera dell'Olanda allo scopo di ottenere viveri in cambio di carbone.

Le autorità neerlandesi si rifiutano di riconoscere gli spartachiani.

A Strasburgo i padroni e gli operai hanno accettato di comune accordo l'arbitrato del giudice del Tribunale di commercio Levy e perciò lo sciopero generale è terminato. Il lavoro è stato ripreso immediatamente. Dalle officine elettriche a mezzanotte la corrente sarà distribuita ai vari settori.

La difficile situazione della Ruhr

Un annunzio ufficiale da Berlino reca che i ministri Giesberts e Braun sono partiti per il bacino della Ruhr con mandato del Governo per negoziare coi comunisti.

Questa nomina politica dei due ministri deriva dall'anormale situazione verificatasi in quella regione. L'inviato speciale della *Frankfurter Zeitung* così la descrive:

« Fra la popolazione della regione industriale è generale e sincero il desiderio di addivenire a un accordo. Gli avvenimenti che si susseguono dalla metà della scorsa settimana sono in gran parte il frutto di malintesi e della profonda ostilità dei partiti, dei comunisti ed ciascuno contro la *Reichswehr* e della diffidenza per la politica berlinese ».

Il corrispondente racconta fra l'altro che un battaglione della *Reichswehr*, inviato nella regione per il mantenimento dell'ordine, attraversò il paese spiegando la bandiera del vecchio regime.

La dichiarazione degli ufficiali che essi parteggiassero per il governo di Ebert non fu creduta e gli operai di tutte le tendenze politiche, comprese le organizzazioni clericali, costituirono allora dei Comitati per la difesa armata.

DURADO MALAGODI, Direttore
Domenico Pittavino, gerente responsabile

\+

La sposa ADALGISE ZANI FRIGERIO, la figlia RINA, la zia MANENTI, le sorelle CARLOTTA e GIUSEPPINA, la famiglia ZANI, TORRI e CESARENI, i cugini e parenti tutti, coll'animo straziato partecipano l'immatura perdita del loro adorato

Ing. Cav. CARLO FRIGERIO

strappato al loro affetto da breve gradele morbo, munito dei conforti della Santa Religione, alle ore 16 del 23 corrente.

Il trasporto della cara salma avrà luogo Giovedì 25 corr. alle ore 9, movendo dall'abitazione dell'estinto, Via Palestro, 11 e tumulata provvisoriamente al Verano di Roma, per poi essere trasportata a Sabbio Chiese (Brescia) per tumularla nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 8

La Società Laziale di Elettricità di Roma, compie il triste dovere di annunciare la morte del suo benemerito Direttore

Ing. Cav. CARLO FRIGERIO

avvenuta in Roma, nella sua casa in Via Palestro N. 11, alle ore 16 del 23 corrente.

I funerali avranno luogo nella mattina di giovedì 25 corr. alle ore 9, partendo dalla sua abitazione.

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 8

La Società di Applicazioni Elettriche per lo sviluppo agricolo ed igienico del Lazio, comunica con dolore la perdita del suo Consigliere di Amministrazione

Ing. Cav. CARLO FRIGERIO

avvenuta in Roma nella sua casa in Via Palestro N. 11, alle ore 16 del 23 corrente.

I funerali avranno luogo nella mattina di giovedì 25 corr., alle ore 9, partendo dalla sua abitazione.

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 8